LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione ... e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) ... presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Arretrato ...
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il Ministero si dichiara sicuro del fatto suo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

Se vi dicessi che il Ministero non è preoccupato dell'esito della prossima battaglia parlamentare vi direi cosa non vera; ma credo di potervi assicurare che i ministri più direttamente interessati nella questione, pur ammettendo che non si può mai sapere avanti quello che la Camera vorrà e farà, sono in fondo tranquillissimi.

Geloso che la *Stampa* pubblichi notizie esatte o per lo meno attinte a buona fonte, io mi sono dato premura di interrogare amichevolmente codesti ministri e posso assicurarvi che sono tutti in uno stato d'animo che non rivela l'ombra di serie preoccupazioni: sono convinti di essere dalla parte della ragione; ritengono che le liquidazioni ferroviarie rappresentino quello che di meglio possa farsi e che la Camera dovrà finire per approvarle, non già per una qualsiasi pressione di un voto di fiducia, ma per una pura e sincera convinzione. Al postutto queste liquidazioni sono quelle medesime concordate nel 1904 dal Ministero Giolitti, che furono di poi migliorate.

Il Tedesco potrà dire finchè gli pare e piace che il Ministero di cui egli fece parte non dette esecuzione agli accordi presi, ma esiste il documento che dimostra che quegli accordi furono conclusi; perfino il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio fu incluso nelle proposte concordate.

Il Ministero è persuaso anche oggi che quel riscatto si faceva a condizioni ragionevoli; pro bono pacis ha consentito a rinviare la questione a miglior tempo; ma i ministri sono convinti che la questione rifiorirà e che allora il riscatto si farà alle condizioni ora proposte o forse peggio.

Il ministro sosterrà gagliardamente l'opera sua senza ombra di pentimento. Il Fortis, che non entra punto nelle questioni tecniche, è convinto della necessità assoluta di finirla, nell'interesse dello Stato, con tutte le liti e le contestazioni colla Società ferroviarie.

Conviene torre di mezzo e per sempre questa fonte perenne di perturbazione del mercato, di cui si sono visti i segni anche in questi giorni. Egli è convinto che la Camera gli darà ragione, ma dato anche e non concesso che non gliela desse, egli, sicuro di averla, non se ne inquieterebbe più che tanto.

A me è sembrato che egli non farebbe il più lieve sforzo per procacciarsi in modo men che corretto dieci voti di più; è talmente convinto della bontà e dell'utilità delle proposte ministeriali che non ammette che la maggioranza della Camera possa non approvarle.

Qualcheduno è stato da lui e ha cercato di persuaderlo che ha avuto torto di portare alla Camera una così grossa questione. Colla legge già approvata, coi poteri già concessi al Governo e sopratutto coi milioni già messi a sua disposizione il Ministero poteva fare tutto da sè, salvo a rendere conto del suo operato dopo.

Ma il Fortis ha risposto che egli sena, come sistema di Governo, di non compiere atti gravi e importanti senza avere prima avuto l'approvazione del Parlamento.

Previsioni, dirò così materiali, sull'esito della votazione, se e quanto durerà, i ministri non ne fanno; nemmeno loro sanno se ci sarà o non ci sarà un tentativo di ostruzionismo. Se ci sarà lo subiranno in santa pace, nella speranza che i deputati penseranno da sè a liberarsene; se non ci sarà credono che in 4 tornate e al massimo 5 tutto il dibattito potrà essere eliminato. Però hanno anch'essi una preoccupazione che un poco li inquieta: esiste difatti una mozione sospensiva, quella della Sotto-Giunta del bilancio, sopra una parte delle liquidazioni. Io non saprei dirvi se Rubini la porterà lui in Camera o se altri, per arma di opposizione, la farà sua; ora le mozioni sospensive, a tenore del regolamento, si sbrigano presto: due parlano a favore e due contro e poi si vota.

Ora, se i deputati ministeriali non si trovano al loro posto, può accadere loro di essere battuti ancora prima di combattere. E' evidente che il Ministero farà di tutto per causare questo pericolo, e sarebbe un ingenuo se non lo facesse.

S.

Le proteste della Giunta del bilancio contro la relazione Tecchio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 20,15.

Oggi scadeva il termine assegnato ai membri della Giunta del bilancio per fare osservazioni alla relazione dell'on. Tecchio. Infatti fin da stamane sono pervenute alla Segreteria della Camera vivaci proteste di autorevoli membri della Giunta del bilancio disapprovanti oltre il contenuto della relazione di Tecchio, altresì la procedura scorretta seguita nella distribuzione ed approvazione della relazione stessa.

Come fu già rilevato, era norma finora costante che per l'approvazione d'una relazione fosse convocata la Giunta per discuterne e per deliberarne l'approvazione alla Camera. Questa volta invece fu seguita una procedura del tutto nuova, inviando a tutti i membri della Giunta copia della relazione Tecchio con acclusa una lettera, la quale pregava ciascun membro, data l'urgenza, di inviare entro il 23 corrente le osservazioni in merito alla relazione. Ora dunque la Segreteria della Camera, che insieme al Governo è colpevole di questa violazione delle norme del diritto parlamentare, si trova in grave imbarazzo. Infatti, essendo oggi giunte le temute osservazioni e dovendo per disposizioni tassative della Camera convocarsi la Giunta, verrebbe a mancare il tempo utile per la distribuzione della relazione Tecchio che deve farsi 24 ore prima della discussione.

Manca dunque il tempo per convocare la Giunta essendo anche assente il suo presidente Rubini, il quale ha, come gli altri, protestato contro l'inopportuna procedura inaugurata dal relatore on. Tecchio.

A Montecitorio si diceva stasera che il Governo convocherà di urgenza la Giunta del bilancio; ma questa voce non pare molto attendibile.

Il programma delle sedute.

Secondo ogni previsione, la prima seduta della Camera avrà uno scarso interesse. Come è noto sono all'ordine del giorno per prime le interrogazioni, che probabilmente saranno svolte quasi tutte.

Precederà la commemorazione dell'on. Ettore Socci.

Delle interrogazioni, la prima appartiene all'on. Ferri Giacomo, e riguarda un grave fatto svoltosi alle Assise di Casino. La seconda è dell'on. Romelli al ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni del ritardo nella presentazione della legge per rendere nazionali alcune strade.

La terza, degli onorevoli Fossato e Badaloni, invoca provvedimenti per i disoccupati del Polesine. Seguono altre interrogazioni che riguardano interessi locali, così l'onorevole Rastelli chiede la ragione del ritardo nel compimento della linea telefonica Torino-Lanzo; gli onorevoli Celli e Albicini chiedono provvedimenti per mitigare i danni degli ultimi cicloni avvenuti a Pesaro.

Si svolgeranno poi altre interrogazioni degli onorevoli Lucifero e Melli. Le interrogazioni pervenute alla Presidenza durante le vacanze non saranno svolte perchè non iscritte all'ordine del giorno.

Dopo le interrogazioni la seduta sarà occupata a fissare l'orario della discussione per le liquidazioni ferroviarie, su cui si sono iscritti Tedesco, De Andreis, Cao-Pinna, Chimienti.

Prima però della discussione generale sulle liquidazioni ferroviarie verrà la proposta di sospensiva presentata da Barzilai.

Si crede generalmente che durante la discussione avverso delle sorprese anche da parte degli amici dell'on. Giolitti che, a quel che dicono, avrebbe consigliato agli amici di appoggiare il Ministero Fortis. Infatti ecco che cosa pubblica il *Giornale d'Italia* a questo proposito:

« Fortis disse ripetutamente che l'attuale Ministero venuto al potere si era trovato di fronte ad uno stato di cose, che lo costrinsero a seguire e completare la politica ferroviaria iniziata dal Ministero precedente.

« Tentò, anzi alcuni vantaggi furono ottenuti. Sappiamo invece che l'on. Giolitti ha dato formale incarico all'on. Luzzatti, ora in villeggiatura presso Vallombrosa, di parlare alla Camera per dimostrare che la politica ferroviaria del presente Ministero è assai diversa da quella del Ministero passato. »

Per darvi intanto un'idea della vivacità con cui si prepara a lottare l'Estrema Sinistra, vi mando il seguente brano d'una lettera con cui l'on. Costa, segretario del gruppo parlamentare socialista ne annuncia la convocazione in adunanza plenaria.

« Crederei d'offendere i compagni del gruppo se li sollecitassi ad intervenire. La gravità degli argomenti posti all'ordine del giorno e la eccezionalità della convocazione attuale del Parlamento, la necessità che ognuno assuma di fronte al partito e di fronte al Paese la responsabilità dei suoi atti, rendono la presenza di ognuno di noi all'adunanza del 27 necessaria ed indispensabile. Nessuno manchi. »

Ma di fronte a tutti questi preparativi di battaglia il Ministero non dorme, esso va facendo quotidianamente ogni sorta di promesse ai deputati per indurli a votare per esso.

Non si numerano gli aneddoti in proposito. Fra gli altri, per citarne uno solo, si dice che il ministro Rava abbia dovuto promettere all'on. Falconi di fare con lui un giro nel Molise ed una visita a Campobasso, con relativa dimora in casa Falconi, e tutto questo dopo la chiusura della Camera in agosto. Viaggetti elettorali!

Falconi pare si faccia volontieri impresario di queste *tournées* dei ministri. Nel suo Collegio, pochi anni fa, vi indusse Tedesco, ma è incredibile che Rava, persona seria, si presti a queste coreografie.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Oggi i ministri Ferraris e Carcano hanno conferito fra loro intorno alla questione ferroviaria.

Alle 18 si è riunito il Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è occupato di tutte quelle disposizioni che per essere emanate per decreto reale richiedono (per le norme fissate dal Ministero Zanardelli) di essere prima esaminate dal Consiglio dei ministri, dato che implichino una qualunque spesa. Si è trattato anche della situazione politica, la quale secondo (come riconosce la stessa ufficiosa *Patria*) questione di eccezionale importanza verrà esaminata dal Consiglio che si terrà posdomani ed a cui interverranno anche Morelli-Gualtierotti, Rava e Bianchi, che mancavano oggi perchè assenti da Roma.

Il disegno di legge per gl'insegnanti medi sarebbe discusso nelle prossime sedute.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,40:

Credo che nel Consiglio dei ministri di oggi si sia discusso se convenga far discutere nelle prossime sedute anche il disegno per gli insegnanti delle scuole medie: il ministro Bianchi insiste molto, perchè ciò avvenga.

Ho ragione di credere che il Presidente del Consiglio non si sia opposto che la discussione si faccia purchè abbia luogo in sedute antimeridiane.

Deciderà la Camera.

S.

La serrata delle Acciaierie di Terni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

A Terni fu enorme l'impressione per la serrata avvenuta ieri delle Acciaierie quale risposta alle pretese degli scioperanti che chiedevano di ridurre da 12 a 8 le ore di lavoro. In paese non si fa che parlare della serrata. E' molto criticato l'atteggiamento della Terni, perchè si sarebbe preferito che la chiusura fosse avvenuta gradualmente come conseguenza della mancanza di materiale. La città è tutta calma. Gli operai si dimostrano tranquilli e fiduciosi.

La questione è nota; gli operai che lavoravano ai forni Martin chiedevano una riduzione dalle 12 alle ore 8 di lavoro, a causa dell'estenuatezza e del pericolo che presentano i lavori. La domanda non è stata accolta. Gli operai dei forni Martin dichiararono lo sciopero, in seguito a ciò è venuta a mancare la materia prima alle altre officine, da ciò è derivata la serrata delle Acciaierie.

Si è radunato il Comitato regionale metallurgico con la Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Quest'ultima ha deliberato l'astensione per oggi da ogni pubblica manifestazione, in attesa delle trattative e dell'atteggiamento del Governo.

Il Comitato regionale e la Commissione esecutiva della Camera del lavoro hanno deliberato di indire per domani un Comizio pubblico e di pubblicare un manifesto, raccomandando di recarsi al lavoro a tutti gli operai comandati dalla Direzione.

La Giunta municipale di Terni ha telegrafato all'on. Pantano, pregandolo di interessarsi alla questione.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la serrata ha avuto per scopo principale l'eliminazione dalla questione degli elementi più turbolenti. Sono giunti moltissimi delegati e funzionari di polizia. Lo stabilimento di fonderia non è stato chiuso.

Fortis ha chiamato a sè il presidente del Consiglio di amministrazione delle Terni, cavaliere Prina, per essere informato della questione e delle intenzioni della Direzione delle Acciaierie. Avendo il cav. Prina detto che le Acciaierie avevano deliberato la serrata, Fortis ha replicato invitando il Consiglio delle Terni a ponderare la sua deliberazione ed a pensare alle conseguenze di tale atto ed a cercare un rimedio alla pericolosa situazione in cui è involta la classe operaia. La Direzione delle Acciaierie ha dichiarato che lo stabilimento non potendo compiere i suoi lavori, ha ceduto a Ditte estere la fornitura delle corazze di uno dei tre incrociatori che si stanno attualmente eseguendo dall'industria privata, ed ha disposto di cedere la fornitura di altri due incrociatori se la serrata lo renderà necessario.

IL LAVORO SI RIPRENDERA' OGGI?

La *Tribuna* ha da Terni che alle 18,35 veniva pubblicato un manifesto della Direzione delle Acciaierie che invitava gli operai a tornare domani al lavoro.

La Mediterranea non si trasforma in Società costruttrice del materiale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

E' assolutamente insussistente la notizia data dal *Giornale delle ferrovie* e riprodotta da qualche giornale che la Società Mediterranea si trasformi in Società costruttrice del materiale ferroviario sotto la direzione del comm. Oliva.

L'invenzione d'una nuova torpedine.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

La *Patria* pubblica che il 20 corrente, alla presenza dell'ammiraglio Coltelletti, dell'Ufficio superiore della marina, si sono ripetuti con esito soddisfacente gli esperimenti di una nuova torpedine inventata dal capitano di fregata Carlo Scotti. Questa torpedine, secondo la *Patria*, porterà una vera rivoluzione nella difesa subacquea.

Quando avverrà il varo della nave "Roma„

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Il varo della regia nave da battaglia *Roma*, a Spezia, avrà luogo, secondo l'*Italia Militare*, nel prossimo febbraio, alla presenza dei Sovrani e di una rappresentanza, in forma ufficiale, del Comune di Roma.

La condanna di un presidente di Corte d'Appello e di un cancelliere.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,30:

La *Tribuna* narra che un tale Campagna, condannato dalla Corte d'Appello di Palermo a due anni di reclusione per atti di corruzione verso di un minorenne, fu inviato dalla Cassazione successivamente alla Corte d'Appello di Catania e di Messina. Egli produsse ricorso anche contro la sentenza di quest'ultima, ed il Supremo Collegio per gravi violazioni nella procedura ha accolto per la terza volta il ricorso del Campagna condannando alle spese di giudizio il presidente ed il cancelliere della Corte d'Appello di Messina.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Il *Messaggero* dice che la *squadra del Mediterraneo*, fra un periodo e l'altro delle manovre, verrà in Italia, e visiterà i porti di Genova, Livorno, Napoli e Cagliari.

— *Il Papa ha ricevuto* monsignor Amattei, arcivescovo di Nazzo, e il Collegio degli spedizionieri apostolici.

— *L'Università di Edimburgo* ha conferito al professore Duranti, di Roma, il titolo onorifico di dottore in diritto.

— *Il ministro dei lavori pubblici* ha autorizzato, con recenti provvedimenti, l'esecuzione di alcuni lavori, per l'ammontare complessivo di 1,600,000 lire.

— *Il Papa ha ricevuto* i giovinetti della prima comunione della parrocchia di S. Rocco, di Santa Maria dell'Ossario, e di Santa Maria di Aquira.

Il Duca d'Aosta al Collegio militare di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 7:

Ieri sera al Collegio Militare dell'Annunziatella, per la festa della fine d'anno, che si celebrava, intervenne il Duca d'Aosta, ricevuto dal colonnello Pigafetta, da parecchi generali, dal Corpo insegnante, dal sindaco e da altre Autorità.

Il Duca assistette ai saggi ginnastici degli alunni, coi quali dopo si intrattenne, esternando il suo compiacimento pel modo col quale si erano diportati. Quando partì fu acclamato. Dopo cominciò il ballo, che durò assai tardi, animatissimo.

La commemorazione di Mazzini a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 23, ore 20,5:

Oggi al teatro Fraschini, affollatissimo di cittadini, di rappresentanze di Associazioni popolari della città e della provincia, di Milano e di Genova, ebbe luogo la commemorazione del centenario di Mazzini. Un applauditissimo discorso pronunciò Otello Masini, di Firenze.

Alla commemorazione prese parte anche la Giunta municipale, che assisteva numerosissima.

Anarchici arrestati a Milano per propositi di regicidio?

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

Qualche giornale del Veneto lancia la sensazionale notizia che dalla Questura di Milano furono arrestati alcuni pericolosi anarchici provenienti da New York, che meditavano propositi di regicidio.

L'Autorità giudiziaria milanese, interpellata in proposito, smentisce la grave notizia.

Il nuovo palazzo della Cassa di risparmio a Pistoia

L'inaugurazione.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pistoia, 23, ore 14.

L'inaugurazione del nuovo palazzo della Cassa di risparmio (la bella costruzione di cui fu architetto il prof. Tito Azzolini), ha costituito per Pistoia una vera solennità.

La città è imbandierata e le vie principali sono addobbate con festoni ed orifiamme multicolori.

Alle ore 7 giunsero i ministri Rava e Morelli-Gualtierotti, ricevuti alla stazione dalle Autorità civili e militari di Pistoia e dal prefetto di Firenze. Ministri e Autorità si recarono poi a ricevere alla Barriera il Conte di Torino, che è venuto a rappresentare il Re, e che è giunto in automobile.

Accolto al suono della Marcia Reale dagli applausi del pubblico e dal saluto del sindaco Gennucci, il Principe, dopo qualche parola di ringraziamento, si recò con le Autorità al nuovo palazzo della Cassa, dove nel gran salone, già affollato di invitati e notabilità, il presidente della Cassa pronunciò parole di saluto al Duca, e poi il ministro Rava disse il discorso inaugurale.

In esso ricordò come la Cassa di risparmio di Pistoia, fondata nel 1830, sia delle prime sorte in Italia dopo quelle venete; rievocò l'opera benefica delle Casse di risparmio e le feconde iniziative da esse prese sia a favore di scuole e consorzi agrarii e istituti professionali, sia aiutando istituzioni di previdenza e iniziative industriali.

Così Rovigo e Vercelli assegnarono somme alte a che sorgessero forme nuove; così Rimini creò una fabbrica cooperativa di concimi chimici; così Ravenna dà vita ad un istituto per le case popolari; e così le minori. Per le maggiori basta pensare che Milano per festeggiare la nascita del Principe Ereditario fonda con insuperabile slancio mille Asili infantili e li data per l'avvenire. E Udine ora favorisce le case popolari col prestito al 3,70 per cento.

Le Casse di risparmio in Italia sono 183 oggi ed hanno 1718 milioni di depositi a risparmio, di cui 995 milioni l'Italia Settentrionale, 560 la Centrale, 153 la Meridionale, dove sono poche di numero. Ma il risparmio italiano si deve ancora accrescere di 600 milioni di depositi presso le Banche popolari, e di un miliardo depositato alle Casse postali, che si preparano a costruire la Casa del risparmio italiano. Da ultimo il ministro prese impegno di aprire un concorso per premiare il libro (sinora mancante) che illustri la vita di tutte le Casse di risparmio d'Italia, e ne sintetizzi le benemerenze.

Il discorso del ministro fu salutato da grandi applausi. Indi ebbe luogo la visita ai locali della Cassa, e il Conte di Torino complimentò assai l'architetto Azzolini. Poi al Municipio ricevette le Autorità, e alle 11,30 ripartì in automobile. I ministri visitarono la Scuola d'arte e mestieri, e poi assistettero al banchetto, che festeggiava la cerimonia odierna, segno di benessere e di progresso.

La lotta per l'Università italiana a Trieste.

Retroscena ed intrighi.

Peggio di prima!

Abbiamo da Trento, 22:

Dopo l'approvazione da parte della Commissione del bilancio del progetto governativo, con cui si vuole istituire a Rovereto la Facoltà giuridica italiana, la questione universitaria si è complicata e ha assunto una gravità eccezionale per le discordie venute tra gli italiani a turbare ed a indebolire la resistenza contro il Governo sopraffattore. Si sono manifestate due correnti: una favorevole alla sede di Rovereto, l'altra contraria, col motto: O Trieste o nulla! Malgrado molte promesse fatte nel passato dal Municipio di Rovereto di respingere la Facoltà giuridica, ora i roveretani dichiarano apertamente che essi sono contenti della proposta governativa e che bisognerebbe essere mentecatti per respingere un'istituto tanto onorevole e proficuo per la città, senza pensare che una misera cittadina come Rovereto, di circa 10 mila abitanti, non può offrire le condizioni indispensabili alla prosperità di un istituto universitario, quali può dare Trieste, meraviglioso emporio di industrie e commerci, ricca di biblioteche e musei e di istituti scientifici. Nè questo basta; contro il podestà di Rovereto, che è anche deputato al Parlamento e capo-Club degli italiani, si è elevata l'accusa da tutta la stampa del Trentino, di aver lui suggerito al Governo la scelta di Rovereto che, accecato da un malaugurato spirito campanilistico, ora gli tributa elogi ed onori. A questi elementi discordi si aggiungono i clericali, i quali, visto sfumare la speranza di avere l'Università a Trento, non sanno più a che santo votarsi e combattono..... Rovereto e Trieste. Però la maggioranza stragrande dei trentini e tutti quelli della Venezia Giulia sono concordi nel grido: O Trieste o nulla, e in questo senso fu formulato l'ordine del giorno, votato l'altro dì a Trieste in una adunanza di trentini e triestini, nella quale si esortavano anche i deputati italiani al Parlamento viennese ad assumere un contegno energico e preciso di opposizione. Ma il Governo viennese ormai poco si cura delle proteste. Il presidente del Consiglio, Gautsch, ha dichiarato in una intervista che l'istituzione della Facoltà giuridica a Rovereto sarà opera compiuta per il novembre prossimo. Volendo dire con ciò che il Governo la istituirà anche senza l'autorizzazione del Parlamento, in base al paragrafo 19, col quale in Austria si possono emanare decreti che hanno valore di legge, ove il Parlamento non possa funzionare per l'ostruzione o sia in tempo di vacanze, come sarebbe il caso presente. Questa sarà la soluzione finale, senza dubbio, perchè è ormai certo che l'ordine di non dare l'Università a Trieste è venuto dalla Corte e dalle sfere militaresche.

E allora? E allora gli studenti dichiareranno il boicottaggio contro la Facoltà, e rinnoveranno la lotta in seno al paese con agitazioni intense.

Questo è lo stato odierno della lotta, vedremo dove si arriverà: sull'orizzonte s'addensano nubi minacciose.

L'ARTE A VENEZIA

IL RITRATTO.

A qualunque critico, penso di evitare l'aridità antipatica di una rassegna d'arte in forma di catalogo illustrativo, sorriderebbe di poter intitolare il presente capitolo « L'evoluzione del ritratto ». Ma purtroppo non c'è volere di critico che possa, per amore di armonia ideale e di eleganza di ragionamento, trasformare, senza far offesa alla verità, la realtà delle cose. E la realtà è questa: che un'allegra anarchia ideale e formale presiede alla nobile arte del ritratto.

I ritrattisti moderni seguono il costume di prendere il loro bene, o quello che credono tale, dove lo trovano o dove credono di trovarlo, cioè in tutti i tempi e in tutte le scuole e spesso in più tempi e in più scuole promiscuamente. Non c'è quindi modo di presentare le opere loro come unite da un filo logico, come il frutto di una evoluzione, come una tipica rappresentazione di un'ideale moderno: si può tutto al più raccoglierle in gruppi più o meno omogenei, secondo certi caratteri per lo più tecnici.

Infatti il ritratto, forse più che ogni altro genere di arte pittorica ha subito l'influsso disastroso di quelle degenerazioni tecniche di cui ho parlato in capo a queste rassegne e che ne formano la nota fondamentale e obbligata. Il ritratto, qual era nel suo ufficio primitivo, espressione pittorica di un'individualità umana psichica e fisica, si è venuto man mano snaturando sino a divenire umile strumento di ricerche tecniche, povero ludibrio di ogni capriccio di tavolozza.

***

Il tipo del ritratto antico, figurazione fedele dell'apparenza fisica e dell'individualità morale, non ha a Venezia che scarsi seguaci. Troppe qualità di disegno richiede, che i pittori moderni non posseggono, troppo domanda studio, pazienza ed umiltà dinanzi alla natura, doti di cui si è quasi perduto lo stampo.

Il *ritratto della madre dell'artista*, dell'americano Dannat, è uno di questi rari saggi: severamente disegnato, dipinto con finitezza antica ricorda per l'armonia argentina i modelli moroniani; ma è certo opera giovanile, tanto è vero che il Dannat nell'altro suo ritratto di Signorina scollata, vestita di nero con grande cappello piumato, si mostra che egli ora segue il tipo messo di moda dal Sargent, del ritratto cioè di parata, dipinto con facilità e bravura.

L'unico che segue i modelli antichi, è come sempre, il romano Gioia. Il suo ritratto di Vecchia signora dai capelli grigi, per la sua apparenza un po' oleografica può far sorridere i presuntuosi inesperti e miopi, ma quale serietà e onestà d'arte si cela dietro questa semplicità di mezzi! I ritratti del Gioia sono fra i pochissimi che potranno prender posto nelle gallerie accanto agli antichi, e quando il tempo e la vernice abbiano smorzato l'antipatia di certi effetti lustranti dovuti all'impiego di tele ad olio, il valore disegnativo e psicologico apparirà sempre maggiore.

Il semplice realismo pittorico cioè scarsamente espressivo, il « pezzo di realtà » rappresentato con evidenza di colori e di forme, senza studio di atteggiare il modello con gusto decorativo e di estrarne la personalità psichica o di circonfonderlo di poesia d'ambiente, conta naturalmente il maggior numero di opere. Appartengono a questa categoria il ritratto di signora del Carolus Duran, che nella banalità oleografica del viso, nella disarmonia della vestaglia nera foderata di seta viola, del tappeto rosso, della tappezzeria celeste è indice del pessimo gusto di un'arte dozzinale e che pure strappò inni ammirativi alla critica del tempo; quello mediocre della madre del Roll; quello della principessa Letizia del Grosso, robusto, evidentissimo sopratutto nelle stoffe, ma privo di quel *quid* di eleganza di ingegno del quale non può far senza nemmeno il realismo più stretto; quel del Gelli, professorale, ma solido e onesto; quello più ingegnoso del Zemplenyi; quello abile di cardinale del Laszlò, per quanto sfaccettato dai piani, come un diamante.

Son questi realisti diligenti, ma da essi è breve il passo ai frettolosi che scansano le maggiori difficoltà, mettendosi sotto la bandiera dell'impressionismo. Tale è la signora Schwartze nel grossolano ritratto del presidente Krüger, il Vaszary in due ritratti di vecchi contadini abbozzati con bravura, il Blanche nel superficiale ritratto del Rodin, il Mancini del quale è troppo nota la tecnica a bassorilievo, perchè sia il caso di parlare delle sue qualità geniali, indiscutibili come le sue stravaganze.

Il Milesi peggiora ogni anno la sua pittura vischiosa e sporca: debole è il suo *Pio X*, ma il *ritratto di Giosuè Carducci* è addirittura un'irriverenza. La leggerezza di certi nostri pittori appare in tutta la sua paurosa evidenza, quando li vediamo effigiare la nobiltà delle chiome grigie di un poeta con la superficialità con cui dipingerebbero un can barbone.

Non c'è che da confortarsi col pensiero che i giovani mostrano di possedere un concetto più alto dell'arte. Il ritratto di Signorina del nostro Ferro mostra una ricerca decorativa di posa e di armonia di colore. L'abito di seta bianca, il cappello nero, la sedia di raso rosa, il boa di cigno, il mazzo di viole alla cintola, la cortina a fiorami grigi del fondo, compongono un'armonia delicata e fine. Le stoffe sono modellate troppo rigidamente, il viso è duro e freddo, ma l'insieme rivela una ricerca aristocratica.

Il ritratto del Bolongaro, di un giovane bruttissimo, in ombra contro un paesaggio alpino, illuminato è antipatico e un po' volgare come tutte le cose di questo cosciensioso pittore, ma è disegnato, anzi, *scritto* con rara diligenza di disegno.

Nature più aristocratiche sono i due giovani toscani Ghiglia e Tofanari, le migliori promesse della pittura italiana, quale compare a Venezia. Il Ghiglia che si era fatto notare nella Mostra precedente con un ritratto di signora, duro, ingenuo, ma dipinto con grande onestà e finissimo di colore, conferma il suo buon gusto col *Ritratto della signorina Merzbacher*, una biondina non bella, ma resa simpatica dalla spiritosa pittura: la quale ha uno strano sapore sc... per l'armonia di rossi, di neri e di verdoni, infonati con grande maestria. Il Tofanari ha un grande ritratto di signora vestita di nero, un mazzo di rose rosse al seno, contro un fondo chiaro, un po' sgraziato di sagoma e alquanto volgare nel viso, ma composto, disegnato e dipinto con una sicurezza senza bravate, che lo mette a un tratto fra i primi.

Il migliore dei ritratti d'ambiente è dovuto a Lucien Simon. Egli ha ritratto il collega Jacques Blanche, il fine pittore di armonie argentine, seduto in salotto in un seggiolone, le gambe accavallate, il gomito appoggiato al dossale, la cerea testa di biondo esangue chinata. Dipinto con la consueta pennellata larga e dura, inutilmente brutale, questo ritratto è bellissimo di intimità, di forma serrata e solida e di evidenza. E' un'armonia bassa di legni rossi e di stoffe giallo e nere, originale e gustosa. Di fronte a questa tela, come ad altre egregie, di cui discorreremo, appare inconcepibile la cecità o peggio della Giunta superiore di Belle Arti, la quale provò l'irrefrenabile bisogno di acquistare per la Galleria d'Arte moderna di Roma e per la tenue cifra di 9000 lire (se ben ricordo) il mediocrissimo ritratto *L'uomo del mantello* dell'americano Gari Melchers, mentre non trovò una somma minore per assicurarsi un capolavoro come il paesaggio di René Ménard. Qual bisogno ci fosse di ospitare nella Galleria di Roma questo americano impariginito, che da anni non fa che ripetere il suo vecchio *cliché* di bambino biondo, peggiorandolo ogni volta, quando vi mancano un Whistler, un Sargent, un Alexander, non si capisce, ma che proprio gli si dovesse acquistare questo ritratto superficiale e mal dipinto si capisce anche meno, tanto più che quell'errore inverosimile dell'*Ultima cena* dello stesso autore, che gli sta di contro, avrebbe dovuto illuminare i membri della Commissione sulla potenzialità del pittore o sulla convenienza di non buttare dalla finestra il pubblico denaro.

Il Sargent è assente da questa mostra, ma il tipo di ritratto da lui messo di moda, semplicemente realistico, ma non mai sprovvisto di quella dignità di stile che non manca quasi mai agli inglesi e quasi sempre fa difetto ai latini, è rappresentato dal *Ritratto di Phil May* del Shannon.

La figura dell'arguto caricaturista inglese, morto giovanissimo, rappresentato con una marsina rossa da caccia, calzoni bianchi, cappello e frustino in una mano e la sigaretta nell'altra, è forse la miglior cosa che abbia prodotta fin qui l'arte di questo ritrattista del mondo elegante, abile e spigliato, ma per lo più superficiale. E' questa una tela in cui la facilità dell'abbozzo largo e rapido conduce a un'espressione balzante di vita, e la posa spontanea ma decorativa, e l'armonica vivacità di quel rosso sul fondo velato leggermente a bitume, ci mostrano che gli inglesi, anche quando non hanno di mira che la semplice realtà, non sono immemori delle grandi tradizioni dei Reynolds e dei Gainsborough.

La Germania fra parecchi ritratti di un tecnicismo sfrenato e ripulsivo ha due tele notevoli. La *Saharet* di Franz Stuck, la danzatrice ebrea dalle labbra purpurine e dagli occhi bistratti, tipo femminile, caro all'autore, di donna enigmatica dalle carni spettrali e dallo sguardo fascinante, dipinta col consueto smalto di colore e con bella energia di espressione; e la *Pepa*, danzatrice spagnuola dell'Hierl-Deronco, che ne sembra una filiazione, ma non priva di merito.

A parte, come sempre, sta il Carrière, fedele alla sua visione fumosa e indecisa. Questa volta l'evanescenza color nocciola assume la forma di una giovinetta scultrice che plasma il busto di una signorina, ma il disegno debole e l'espressione mediocre rendono meno accettabile di altre volte l'artifizio.

Il gruppo più numeroso è quello dei whistleriani.

Primo per rare qualità è il ritratto del Whistler del Boldini, che solo conforta con la sua genialità la desolazione della sala emiliana.

Il tipo di ritratto introdotto dal Whistler, armonia bassa di tinte neutre, fu dal Boldini reso elegantemente parigino: perdette in suggestione e acquistò in evidenza. Questo del Whistler è uno dei suoi migliori. Seduto di traverso sopra una sedia di stoffa grigio-perla, il gomito appoggiato al dossale, la mano sostenente la tempia, la fantastica e smilza figura del grande pittore americano è acutamente caratterizzata. Fin troppo; cade un poco nella caricatura: sotto la nervosità del pennello i capelli sembrano diventare serpentiformi, e le dita si torcono inverosimilmente: ma l'armonia delle carni rosee sul nero dell'abito e sul neutro del fondo è squisita, e il sogghigno mefistofelico e lo sguardo fisso dietro il monocolo hanno una vitalità indiscutibile, che fa perdonare certa leziosità e lo *chic* del troppo abile pittore.

Altro whistleriano è il La Gandara. Il ritratto di Jean Lorrain è parso una delusione a quanti ricordavano i meravigliosi ritratti della contessa di Noailles, della Caraman Chimay, della Salvador. Ma se la posa teatrale è da porre a carico dell'autore, la falsità e la debolezza della pittura trovano una scusa nel fatto che l'ambigua figura del novellatore parigino, imbellettata, dipinta, non poteva offrire un'espressione di sincerità.

Finezza di toni, aristocrazia di tecnica, nonchè disegno mediocre sono le qualità consuete del Lavery: al suo ritratto in verde è da preferire quello in grigio argento del Greiffenhagen, ma ambedue han fatto troppo di meglio per arrestarci a queste loro opere.

Imitatore potente del Sargent e del Lavery si mostra il Levier (o Levi) di Trieste. Il suo ritratto del pittore Otto von Gutenegg, figurato in abito da caccia: tuba e calzoni corti, stivali e frustino; è un armonia in grigio squisita: la testa è veramente buona: peccato che i toni e la posa e il barbone ai piedi richiamino troppo i modelli inglesi, e che il pittore si mostri nel-

l'altro ritratto *Mimi e Tsar*, di signora con un cane levriero si mostri con una volubilità inquietante pronto a imitare il più stonato, chiassoso e volgare impressionismo francese.

Lino Selvatico, che negli scorsi anni passò dal realismo paesano alle salse bituminose lenbacchiane, si volge ora ai modelli inglesi e scozzesi. Il bimbo che tiene un coniglio in grembo, l'*Amazzone*, la *Contessa Ceresio*, la *Signorina Bionda* ricordano per l'armonia dei colori i ritratti del Lavery, ma senza il disegno e la finezza, chè anzi la pittura ne è imperdonabilmente grossolana, superficiale, frettolosa, persino puerile.

Romeo e Giovanni Costetti di Firenze si ispirano all'antico. L'autoritratto del primo è ben segnato ed espressivo, ma inutilmente convenzionale; il ritratto del secondo dinota l'amore dei buoni modelli ma è disarmonico di colore: ma essi sono buoni indizi dell'inaspettato rinnovamento che si opera fra i giovani di Firenze, mercè i quali è da sperare che l'età dei Scilacroix, dei Vinea e degli Andreotti non sia più che il vago ricordo di un'abbiezione antica.

Enrico Thovez.

Nuovi particolari sulla bomba di Costantinopoli.

L'autore ne è sempre ignoto.

Costantinopoli, 23, ore 9,30.

Allorchè ieri esplose la bomba dinanzi alla Moschea, si trovavano nel padiglione riservato ai membri del Corpo diplomatico, l'ambasciatore austro-ungarico e l'ambasciatore degli Stati Uniti. Nessuno però di coloro che si trovavano nel padiglione rimase ferito, eccettuate alcune persone che riportarono leggere scalfitture prodotte dai frantumi dei vetri spezzati dall'esplosione. L'esplosione fu udita persino a Pera. La gamba di un cavallo fu lanciata a 50 metri di distanza. Grande panico si manifestò dopo l'esplosione. Molti dignitari si slanciarono verso il Sultano per impedirgli di prendere posto nella carrozza imperiale, temendo qualche nuovo attentato, ma il Sultano insistette per salirvi e prendendo egli stesso le redini si diresse verso Yildiz Kiosk.

Subito dopo l'esplosione la cavalleria fece una carica lungo le strade che circondano la Moschea, partendo dal punto ove era stata gettata la bomba.

L'inchiesta sull'attentato durò l'intera notte, ma non dette alcun risultato. Dagli indizi raccolti sembra che l'autore dell'attentato avesse dei complici a Yildiz-Kiosk. E' verosimile che l'esplosione non sia stata causata da una bomba, ma da una macchina infernale. Il Corpo diplomatico presentò al Sultano le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Parigi, 23, ore 6,20.

Il *Figaro* ha da Costantinopoli: « La bomba fu lanciata da una vettura vicina al recinto riservato. Fra i morti si trova il generale Mohamed Tcharkesse, capo del servizio di sorveglianza. L'autore dell'attentato è introvabile. Si crede che, non potendosi avvicinare al Sultano, abbia lasciato scoppiare la bomba nella vettura, a venticinque metri dalla località ove si trovava il Sultano. Tutte le perquisizioni rimangono senza risultato. »

La pittoresca funzione del *Selamlick*.

Parigi, 23, ore 10.

I particolari non abbandano certamente circa l'attentato contro il Gran Sultano alla Moschea, ove si era recato per il *Selamlik*; non occorre molta immaginazione tragica per evocare lo straordinario sconvolgimento, immaginato di esecuzioni nascoste, che seguirono l'attentato di ieri al palazzo imperiale. E' tutta la vita esterna del Sultano, la sola manifestazione pubblica di essa, che viene minacciata e compromessa dalla bomba scoppiata nel pieno delle difese, della polizia, della mobilitazione imponente di cui si circonda la breve evasione del Signore.

E questi non può rinunciare alla sua apparizione ebdomadaria al popolo: Il *Selamlik* è una obbligazione rituale di cui il Sultano non può liberarsi senza mancare al dover suo di dimostrare ai credenti come si debba pregare *Allah*.

Venerdì prossimo dunque, egli arrischierà di nuovo la ventura, ma chissà mai dopo quali precauzioni misteriose.

Il *Selamlik*, che ebbe finora un carattere pittoresco piuttosto gaio, assumerà un carattere drammatico che ne aumenterà l'impressione. Era già molto bello: alle 9 del mattino di ogni venerdì, le strade ombreggiate che si svolgono intorno alla collina di Yildiz-Kiosk si popolano di truppe splendide e fastose. Quando verso le 11 i giovani *effendi* della Cancelleria imperiale stabiliscono sulle loro terrazze gl'invitati delle Ambasciate, circondati da una numerosa Polizia. Lo spettacolo è ammirevole già per i battaglioni che sono allineati su tre linee d'oro, di porpora e di azzurro: albanesi, circassi e zuavi della Siria; tutti soldati di maestosa apparenza e di divise sontuose.

Dopo una breve Fanfara gli alti dignitari sfilano a piedi in bell'ordine, due a due; poi la carrozza del Sultano, sorta improvvisamente all'alto della china e scende rapidamente. I suoi cavalli sono tenuti a mano da eunuchi agili. Appena si vede una barba triste e un *fez* avvolto nella *redingote* imperiale fra gli abiti d'oro. Le vetture della Sultana, *validè*, e delle favorite seguono ermeticamente chiuse e circondate da gruppi di eunuchi.

Il tragitto dalla porta di Yildiz-Kiosk a quella della Moschea Hamige dura appena quattro minuti. La folla è contenuta dalle baionette e dall'artiglieria distese per un mezzo chilometro.

Solo gl'invitati del personale delle Ambasciate, le truppe e il personale del palazzo possono scorgere il Signore e qualche volta dinamitardo. E' evidente infatti che la bomba di ieri dove essere stata lanciata da un funzionario o da qualchecosa di simile.

Nella Moschea, elegante, colla sua cupola aguzza e il suo fine minareto, la devozione e le preghiere durano una ventina di minuti. Poi da una finestra il Sultano assiste a una rapida sfilata di una parte delle truppe che lo acclamano con voce calda: « Lunga vita al Califfo. »

Dopo di che egli risale in una straordinaria *victoria*, di cui è stato soppresso il sedile del cocchiere, e che il Sultano conduce egli stesso. Se così si può chiamare il gesto ch'egli fa bandendo una frusta al disopra dei *fez* delle persone che l'accompagnano. Poichè per questo ritorno gli alti dignitari confusi cogli eunuchi avvolgono la carrozza imperiale in una ressa splendida e grottesca a un tempo: generali dai galloni d'oro afferrano la criniera dei cavalli, fanno girare le ruote e carrettano la vettura coi loro guanti bianchi. Tutta la gerarchia civile si pigia attorno alla vettura, grida, si urta, acclama, implora o minaccia. Fra i soldati impassibili e fieri lo strano corteo risale la china rapida al gran trotto, non senza che qualche vecchio riccamente vestito cada nella polvere.

Il signore dalla barba triste e dalla lunga *redingote* scuote la sua frusta continuamente su quella massa rumorosa, che con un'ondata ultima lo rigetta nella sua prigione.

Le belle truppe partono e s'allontanano. Sciami di neri poliziotti vengono a sostituirle.

Così la cerimonia è finita e non ricomincia che il prossimo venerdì.

I negoziati pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,30:

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: « Durante l'ultima conversazione fra Rouvier e Radolin, Rouvier gli consegnò una lunga Nota riassumente le vedute della Francia sulle riforme marocchine. Una Memoria complementare seguirà prossimamente. Allora i negoziati incomincieranno seriamente tra la Francia e la Germania sul programma della conferenza.

***

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 8,30:

Il presidente del Consiglio ha avuto una conferenza telefonica col ministro dell'interno, che dichiara che rimarrà a San Sebastiano sino alla fine del mese per conferire coi rappresentanti delle Potenze estere sulla questione marocchina. Si crede che la conferenza marocchina avrà luogo a San Sebastiano.

Il Sultano e la conferenza pel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,15:

Mandano da San Sebastiano all'*Echo de Paris* che si può confermare che il Sultano è stato profondamente sorpreso ed anche irritato del ravvicinamento franco-tedesco. Tutti i suoi sforzi tendono attualmente a fare esigere dalla Germania che il luogo della riunione della Conferenza sia Fez o Tangeri. Non ha fiducia alcuna in una conferenza che si tenesse fuori del suo impero.

« Mi si informa, d'altra parte, — dice il corrispondente, — che la Francia, la Spagna e l'Inghilterra sarebbero d'accordo non soltanto sul programma, ma anche sul luogo in cui dovranno riunirsi i plenipotenziari; e posso accertare che le tre nazioni, ben decise a procedere di conserva, domandano che la Conferenza abbia luogo in Ispagna e di preferenza a San Sebastiano. »

La situazione a Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 23, ore 18,15:

Mandano da Fez, 20: La situazione è sempre la stessa. Il ministro di Francia non ha ancora ricevuto istruzioni ufficiali relative all'accordo franco-tedesco. Si continua ad affermare che l'impresa del porto di Tangeri sta per essere affidata ad una Compagnia tedesca. Nondimeno il Sultano, che ha fatto una promessa, a quanto si dice, non ha ancora firmato.

La notizia della vittoria sceriffiana sul pretendente ha prodotto qui la migliore impressione. Non si ignora che queste truppe erano istruite dal capitano francese Fournier. Il primo dragomanno della Legazione tedesca ritorna a Tangeri per ragioni di salute.

Le panzane di un giornale inglese

L'Italia e la triplice alleanza.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il giornale *Reynolds Newspapers* annunzia che l'ambasciatore d'Italia a Berlino avrebbe dichiarato che il suo Governo intendeva ritirarsi dalla triplice alleanza alla prossima scadenza del trattato.

La cosa si spiegherebbe mediante l'amicizia dell'Italia colla Francia e l'Inghilterra, che le impedirebbero di rimanere nella Triplice.

Le probabili dimissioni di lord Curzon.

Il suo conflitto con Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16,30:

Si ha da Simla che lord Curzon, viceré dell'India, indisposto da qualche tempo, dovette mettersi a letto. Si crede che si dimetterà, qualora fosse oggetto di critiche alla Camera dei comuni pel discorso pronunciato martedì al Consiglio viceregale. Nelle sfere ufficiali si ha l'impressione che il conflitto per le riforme militari in India sia entrato nella fase acuta.

Marinai inglesi che restaurano un monumento sulla costa di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 14:

Mandano da Villa Garcia: A Piemonte Oboira, punto strategico situato presso Villa Garcia, ad un chilometro di altezza, esiste un piccolo monumento innalzato alla memoria di naufraghi. Dei marinai inglesi della squadra inglese ancorata nella baia di Larosa sono sbarcati ieri su questo punto senza il permesso delle Autorità spagnuole. Portavano seco utensili da lavoro e dicevano che volevano riparare una parte di questo monumento eretto, secondo essi, in memoria del naufragio della nave inglese *Serpent*. Il monumento si trova infatti deteriorato. Le Autorità civili e marittime hanno inviato degli operai con materiali e una scorta di gendarmi per riparare il monumento.

Non si annette importanza a questo incidente.

Caldo e grandine in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 14:

Si ha da Valladolid: Sabato la grandine è caduta in abbondanza, ha distrutto tutti i raccolti della regione.

Si ha da Barcellona: Gli operai scioperanti mantengono le loro pretese. Un operaio è morto asfissiato per il caldo in un magazzino della città.

La radiotelegrafia nell'esercito francese

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10,30:

Si ha da Chalons sur Marne: Esperimenti di telegrafia senza filo hanno avuto luogo a Saint-Menehould, sul terreno delle manovre, sotto la direzione di un capitano addetto alla Direzione tecnica del genio al Ministero della guerra. Un pallone in forma di sigaro, all'altezza di 300 metri, registrava i dispacci scambiati colla torre Eiffel e i campi di Chalons-Saint-Menehould e Verdun. Gli esperimenti hanno dato buoni risultati e continueranno fino al 25 corrente.

Minacce gravi di sciopero a Tolone

Senza luce, nè tranvie.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 15:

Il Sindacato degli operai tranvieri, malcontenti, ha deciso, se la Compagnia respinge le loro rivendicazioni, di proclamare lo sciopero domani. Se il lavoro cessasse, gli operai della Compagnia di illuminazione cesserebbero pure il lavoro. L'officina elettrica non funzionando in seguito alla siccità, la città di Tolone sarebbe piombata nell'oscurità.

Un italiano promotore di scioperi

espulso dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

La condotta energica di Etienne, ministro degli interni della Repubblica francese, il quale aveva espulso l'italiano Tullio Cavalazza, il quale fomentava lo sciopero nel bacino minerario francese di Longwy, ed era stato perciò ricondotto alla frontiera belga, aveva costretto il Cavalazza a stabilirsi a Athus, donde sperava far sentire la propria influenza tanto nel Lussemburgo quanto nell'Alsazia-Lorena. Ma, a loro volta, i Governi vicini hanno preso disposizioni per allontanare dai loro Stati questo fautore di scioperi. Si informa infatti che i ministri di Stato di Alsazia-Lorena, di Lussemburgo e del Belgio si sono intesi per interdire al Cavalazza ogni specie di soggiorno nei loro Stati.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,30:

Il Convegno dello Tsar e di Guglielmo II

Una giornata di calma in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Lo Tsar si è imbarcato a Peterhof e muove incontro a Guglielmo II.

L'importanza politica del colloquio

Pietroburgo, 23, ore 21.

Lo Tsar lasciò Peterhof a bordo dello *Standard* per Borho, Finlandia, ove si incontrerà coll'imperatore Guglielmo. I due Sovrani pranzeranno stasera a bordo dell'*Hohenzollern*.

Parigi, 23, ore 6,45.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « L'yacht *Stella Polare*, con a bordo lo Tsar, ha levato l'ancora alle 2 del pomeriggio. Si crede che la sua crociera durerà cinque giorni e che lo Tsar incontrerà Guglielmo nelle acque svedesi.

Londra, 23, ore 9.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Lo Tsar si è imbarcato a Peterhof alle due pomeridiane. Egli offrirà domani sera un grande banchetto all'Imperatore Guglielmo. Quantunque ufficialmente questo viaggio non abbia altro scopo che una crociera di piacere e che l'incontro dei due Imperatori sia presentato come puramente accidentale, bisogna annettere la più grande importanza a questo avvenimento. E' per iniziativa di Guglielmo che esso si produce. Si crede che è motivato dal desiderio di Guglielmo di controbilanciare le amabilità anglo-francesi fatte recentemente alla Russia. »

I giornali hanno pure da Berlino: « Il solo scopo del viaggio dello Tsar è di incontrarsi con Guglielmo. Quando lo Tsar espresse il desiderio di consultare il Kaiser, fu deciso che i due Sovrani si incontrerebbero nel Baltico, la situazione politica rendendo impossibile una visita dello Tsar in Germania o del Kaiser in Russia. »

I commenti francesi.

Parigi, 23, ore 10.

Clemenceau scrive nell'*Aurore*: « Non è cosa comune vedere la gente andare in viaggio quando la casa brucia. Portanto lo Tsar ha avuto l'idea di inaugurare questo sistema, pensando senza dubbio che, poichè la sua presenza non portava alcun sollievo ai mali della Russia, la sua assenza avrebbe, forse, dato migliori risultati. »

La chiusura del Congresso degli "zemstvos,,

Le ultime deliberazioni.

Mosca, 23, ore 8.

Il Congresso approvò infine la proposta di Novosiltswo che, vista la carestia minacciante la Russia, il Governo confidi agli *zemstvos* provinciali ogni impresa di approvigionamento, affinchè sia creata un'organizzazione generale degli *zemstvos* per fronteggiare la carestia in modo da soddisfare ai bisogni della popolazione.

Il rappresentante di Astrakhan, Schmarow, propose di formulare una protesta contro la frequenza sempre crescente delle condanne a morte. La proposta fu trasmessa all'Ufficio di presidenza.

Si discusse poscia la questione dell'uguaglianza dei diritti delle donne, sotto il rapporto politico. Il Congresso lasciò insoluta quest'ultima questione, finchè non saranno modificate le condizioni di vita del popolo russo.

Il Congresso si è chiuso stamane.

I commenti al Congresso di Mosca

Parigi, 23, ore 9.

Il *Journal des Débats* parlando del Congresso degli *zemstvos*, dice: « E' permesso di essere scettici sul buon funzionamento di una Camera bassa di 850 membri, eletti per suffragio universale e diretta da un Corpo sociale come la nazione russa, composto in immensa maggioranza di contadini alieni da ogni politica ed unicamente interessati alle questioni agrarie; ma almeno gli elementi del Congresso degli *zemstvos* sono di quelli coi quali si può discutere e sui quali si può appoggiarsi.

« Lo Tsar non può farsi alcuna illusione: qualunque sia la sua buona volontà, gli è impossibile di riformare il suo paese per mezzo della gerarchia che comanda e, se la situazione gli è nettamente presentata, non può esitare, perchè vi sono ora abbastanza precedenti perchè si sappia come evolvono crisi simili, se non si sa servirsi a tempo degli elementi solidi che presentano. »

La *Petite République*, a proposito dei fatti di Russia, scrive: « La persistenza passiva dello Tsar alle riforme che i suoi sudditi reclamano e che imperiose necessità gli impongono, si prolungherà ancora qualche tempo, ma cederà finalmente alla pressione del popolo, al quale, come ai tempi della rivoluzione del 1789, si uniscono anche i borghesi ed i nobili che amano sinceramente il loro paese. Il Congresso degli *zemstvos* è il nostro Terzo Stato nella sala del *Jeu de Paume*, che risponde alle intimazioni della Polizia col fermo proposito di aprire tutte le grandi porte della libertà e di sostituire l'ordine finanziario al saccheggio della pubblica fortuna, la responsabilità del potere esecutivo all'onnipotenza della burocrazia, la volontà ed il controllo della nazione al capriccio dell'autocrate.

I disordini temuti a Pietroburgo non avvennero.

Pietroburgo, 23, ore 6,50.

Nonostante i timori molto ragionevoli che aveva ispirati la ricorrenza del sesto mese dacchè Pietroburgo era stata turbata dalle repressioni delle prime dimostrazioni operaie, la giornata di ieri è trascorsa perfettamente calma. Nessuna animazione speciale si notava nemmeno nei quartieri operai di Wassili Ostroff e alla Porta Narva, ove il pope Gapony aveva condotto il popolo.

Un grandissimo numero di operai appartenenti ad una quantità di officine sospesero il lavoro, in seguito al progetto collettivo che avevano formulato di assistere in massa ai servizi funebri celebrati nei Cimiteri ove sono seppellite le vittime del 22 gennaio. Ma, avendo saputo che le Autorità avevano concentrato nei Cimiteri forze considerevoli di fanteria, di cosacchi e di agenti di polizia, con l'ordine di caricare e di far fuoco in caso di bisogno, gli operai evitarono di recarsi ai luoghi di ritrovo, ove i militari si trovarono soli sotto il bellissimo sole. La Polizia aveva d'altra parte paralizzato l'organizzazione della dimostrazione designata, arrestando avantieri 18 fra i principali organizzatori.

Durante un concerto che ebbe luogo al Casino di Sestroretz, stazione balnearia di moda vicina a Pietroburgo, parecchie persone reclamarono che si suonasse una marcia funebre in memoria delle vittime del 22 gennaio, e gridarono: « Non è il momento di divertirsi! » Questa dimostrazione gettò il panico nel pubblico. La Polizia penetrò a forza nel Casino e fece sgombrare la sala.

A Mosca le cose trascorsero allo stesso modo che a Pietroburgo.

Una cerimonia funebre ebbe luogo al Cimitero Preobrajensky, ma i dimostranti annunciati non comparvero, e le truppe numerose, disposte nel Cimitero per reprimere i possibili disordini, furono quasi sole ad assistere alle preghiere funebri.

Pietroburgo, 23, ore 16.

Dopo la dimostrazione di ieri sera all'interno del Casino di Sestroretz, che si trova presso Pietroburgo, il pubblico, uscendo, trovò cinquecento operai, con una bandiera rossa, ma apparve un distaccamento di soldati, che minacciò di sparare; ciò che indusse i dimostranti a disperdersi subito.

Pietroburgo, 23, ore 23,50.

A Pietroburgo la maggior parte dei giornali non si pubblicarono perchè gli operai cessarono il lavoro per assistere al servizio funebre per le vittime del 22 gennaio.

Malgrado la diffusione di numerosi proclami eccitanti a commettere disordini, nessun grave incidente è avvenuto nella città.

La tragica carestia nell'estrema Siberia

Berlino, 23, ore 16,30.

Informano che le popolazioni russe della Siberia orientale, popoli che sono esclusi da ogni civiltà e miserabilissimi, se la guerra continua non tarderanno ad essere minacciati di scomparire. Un funzionario tornato da Oudst a Berlino dà una descrizione particolareggiata della carestia che devasta quel distretto. Le donne ed i fanciulli di Oudst si sono riuniti per chiedere cibo; gli anziani, commossi dalle supplicazioni degli affamati, divisero con essi i loro nutrimenti. Numerose famiglie risalirono il fiume Amur fino a Marilist, colla speranza di sfuggire alla carestia, ma un gran numero di fuggitivi è morto per la strada. Alcuni soltanto arrivarono a destinazione.

I giapponesi iniziano l'attacco a Vladivostock.

Pietroburgo, 23, ore 21.

Il corrispondente del *Novoje Vremja* presso l'undecimo Corpo d'esercito in Siberia telegrafa che alcune torpediniere giapponesi, approfittando della nebbia e della pioggia, entrarono il giorno 18 in parecchie baie vicine a Vladivostock e operarono, a quanto si dice, uno sbarco presso la baia di Posjed. Questo fatto si considera come indizio dell'apertura delle operazioni attive contro Vladivostock.

Parigi, 23, ore 16,35.

L'*Eclair* riceve che le fortificazioni di Vladivostock, che sono ancor più favorite dalla natura del terreno che non lo fossero quelle di Port Arthur, furono provviste in questi ultimi mesi dei più recenti perfezionamenti. E' sulla frontiera nord che la fortezza è meglio difesa. Tutti i servizi di amministrazione e tutte le batterie sono collegati dal telefono. Si impiegarono per i lavori 2500 chilometri di filo telegrafico. La stazione telefonica urbana è anche fra le mani dell'Autorità militare.

Il colloquio De Witte-Rouvier.

L'alleanza franco-russa rimane immutata.

Parigi, 23, ore 9,30.

Il *Gil Blas* dice che nella conversazione fra De Witte e Rouvier, fu questione di tre punti. Intorno alla pace col Giappone, Witte ricevette consigli di mostrarsi conciliante. Tutta la questione marocchina dichiarò che la Russia intende sostenere e tutte le rivendicazioni della Francia. Intorno all'alleanza franco-russa dichiarò esser falso che lo Tsar cerchi di incontrarsi col Kaiser, perchè intende rimanere più che mai l'alleato della Francia.

Il *Gaulois* dice che De Witte è soddisfattissimo della sua conversazione con Rouvier. Egli ha acquistato la convinzione che l'alleanza franco-russa è rimasta intatta. La conversazione di De Witte e Rouvier non si aggirò soltanto sui negoziati di pace, ma anche sui gravi avvenimenti che preoccupano la pubblica opinione da qualche tempo. Dopo avere conferito con Rouvier e Loubet, De Witte si trattenne con Nelidoff e subito dopo un corriere, portatore di comunicazioni importanti, partiva per Pietroburgo.

Parigi, 23, ore 21.

Il *Temps* dice che il colloquio di De Witte con Rouvier volse sopratutto sulla questione della pace. La Russia considera che l'alleanza franco-russa le impone l'obbligo di mettere la Francia al corrente delle disposizioni che ha verso i negoziati di pace. Essi hanno per scopo, da parte della Russia, la ricerca di una pace durevole, che non comprometta nè il suo onore, nè i suoi interessi essenziali. Si esaminarono nel colloquio anche gli aspetti finanziari, tanto prossimi che lontani, della questione. Si constatò l'accordo dei due Governi in vista del mantenimento dell'alleanza riconosciuta desiderabile quanto mai, dovendo assicurare la concordanza delle politiche russa e francese sui varii punti ove può prestarsi reciprocamente l'assistenza della diplomazia.

Le Potenze non aumentano i loro contingenti a Creta.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

L'*Esercito* dice che sono completamente insussistenti le notizie che le Potenze garanti dell'isola di Creta si sieno trovate nella necessità di completare i piccoli riparti di truppe che tengono nelle guarnigioni. Per quanto riguarda l'Italia, l'*Esercito* dice che essa si è limitata a sostituire gli uomini congedati della classe anziana con quelli dell'ultima leva, non avendo l'Italia nessuna intenzione di dare al proprio intervento proporzioni maggiori di quel che fu fatto finora, e che ciò perfettamente in rapporto con gli scopi della sua politica, diretta esclusivamente alla conservazione della pace e a impedire che in Oriente sorgano nuovi incidenti, che potrebbero presto o tardi compromettere.

L'inaugurazione del monumento a Imbriani

Ci telegrafano da Corato, 23, ore 21:

Fu inaugurato, alle ore 11, il monumento in bronzo a Matteo Renato Imbriani, opera del Gallori. Gran folla assistette alla cerimonia. Parlarono, applauditi, il presidente del Comitato pel monumento, il sindaco Ripoli ed il deputato Mirabelli. Erano presenti i parenti di Imbriani, il senatore Melodia, i deputati Pansini, Jatta, Malcangi, i rappresentanti dei Comuni della provincia, della Camera di commercio e di Associazioni. Ai piedi del monumento furono deposte moltissime corone.

A mezzodì fu inaugurata al Municipio la biblioteca donata da Imbriani a Corato; quindi al teatro Comunale Mirabelli commemorò lungamente Imbriani. Stasera ha luogo una grande illuminazione e si accendono fuochi artificiali.

Una tragica storia d'adulterio.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 5:

Telegrafano da Butera una tragedia sanguinosa e insieme pietosa. La ventenne Giuseppina Masarzotto, un'avvenente ragazza dalle forme procaci, aveva sposato certo Rosario Scarlata, che l'amava appassionatamente; ma poi la Giuseppina, accondiscendendo alla corte che le facevano alcuni compaesani, finì per cedere alle loro voglie. Quando il marito lo seppe, fu per impazzirne; ma anche non potendo sopportare lo scherno e l'umiliazione di quel tradimento, pluriмо, non sapeva separarsi dalla creatura bella e sciagurata, che egli non poteva cessare d'amare. Allora decise di partire per l'America, conducendovi anche l'adultera. Ma questa si rifiutò, volendo rimanere assieme agli amanti. Fu allora che il Rosario Scarlatta, viste inutili le sue preghiere, esasperato dal contegno della disgraziata, e sentendo irrimediabile l'onta di quell'adulterio senza scusanti d'amore, uccise la Giuseppina con un colpo di coltello, che le vibrò alla carotide. Quindi fuggì.

Una cameriera che ruba 15,000 lire alla padrona.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

La signora Angelina Giudici, dimorante in via Goffredo Mameli, N. 3, si recava il 15 dello scorso aprile a Como con una cameriera, certa Squaccia Giuseppina. Nell'occasione la signora Giudici volle portare seco per 15,000 lire di titoli, oltre a lire 450 in danaro.

Al ritorno, la signora Giudici fu vivamente sorpresa nel constatare la scomparsa della cameriera, unitamente alla preziosa valigetta contenente le 15,000 lire di titoli.

Avvertita della scomparsa, la Questura avviò indagini per rintracciare la domestica infedele.

La Squaccia è nativa di un paesello presso Como; e quindi attive ricerche furono iniziate da quella Sotto-Prefettura.

Si venne così a sapere che la Squaccia ha un amante a Fermo, tal Luigi Marranesi. Eseguita nell'abitazione di costui una perquisizione, fu trovata una ricevuta per L. 6500, a negoziazione di titoli.

L'Autorità continua alacremente nelle indagini; ma ancora della Squaccia non si ha notizia.

Un violento terremoto in Oriente

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 15:

Il Padre Alfani, vice-direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica: « Questa mattina, alle 3,50, i nostri strumenti hanno segnato scosse di terremoto fortissime, a grandissima distanza, in Oriente. La violenza fu sì grande che gli strumenti hanno sofferto nella parte delle registrazioni. Alle 8,30 le perturbazioni agli strumenti non erano per anco cessate. »

SPORT

La corsa ciclistica di 340 Km. — La vittoria di Gerbi.

Le grandi prove inglesi — Il Giro di Francia.

(Per telefono alla STAMPA).

CICLISMO.

La grande corsa Milano-Torino-Alessandria-Milano.

(Per telefono alla Stampa).

La partenza.

Milano, 23, ore 0,20.

Con gran successo è avvenuta la partenza della Corsa Nazionale (Km. 350), sotto il patrocinio della *Gazzetta dello Sport*.

Partì alle ore 4 la categoria ciclisti, coi seguenti: Cuniolo, Farini, Parini, Verri, Taylor, Molino, Rava, Aymar, Brusoni, Pinto, Gajoni, Danesi, Brambilla, Marino, Maderna, Rossignoli, Ghisi, Faravelli, Ponzio, Pavesi, Galadini, Lanzo, Ratan, Conti, Sesto, Albini, Ceretti, Egidio, Magagnoli, Miracoli, Algeri, Jachino, Adriano, Galetti, Zoppi, Bergomi, Casaula, Dradi, Landoni, Francis, Albertario, Stevani, Sivocci, Gerbi, Miglioli, Bondi, Jacorossi, Fidani, Fiori, Derossi, Terroni, Dallavalle, Morais, Jotti, Ambri, Bianchi, Valeno, Massironi, Citterio, Pinardi, Locatelli, Montalbetti, Pisch, Maino, Quadri, Maro, Marcotti, Aricci, Massa, Jacobini, Fortuna, Grassi, Bergamini, Girelli, Truzzi, Tacroni, Prandoni, Zanaboni, Gazzaniga, Pizzi, Bernardi, Remondino, Zeda, Zucchi, Sguazzini, Gianoli. Totale iscritti 98.

Segue la partenza, alle ore 5, della categoria motociclette, un minuto una dall'altra. Partono nell'ordine: Scotti, Locatelli, Corizza, Pavesi, Anelli, Bellini, Rigat, Lorenzetti (S.), Lorenzetti P., Fraalriker, Sessa, Bucher, Crivelli, Scalini, Grugnola, Vismara, Ultimo, Bosardi, Barella, Leidi, Cerutti, Lodi, Eulo, Marsolini. Iscritti 25.

Il passaggio a Vercelli.

Vercelli, 23, ore 5,40.

Alle ore 5,10 passarono in gruppo i primi concorrenti, in quest'ordine: 1.o Albini; 2.o Cuniolo; 3.o Bonvini; 4.o Gaioni.

Il corridore Massa Giuseppe, di Brescia, cadde sul ponte della Sesia. Rossignoli si è ritirato. Valeno ruppe la catena della macchina, ma dopo breve fermata riparte.

Dalla categoria motociclette passarono: 1.o Anelli; 2.o Pavesi; 3.o Scotti. Poi i fratelli Lorenzetti, Grugnola, Sessa, Bucher, Scalesi, Bellorini.

Il passaggio a Torino.

Quando ci rechiamo, alle 7,30, alla Villa Marchesa, posto dei traguardi, ordinati con somma cura dalla Società « La Torino », troviamo già tutto in ordine e disposto nel miglior modo per l'arrivo dei concorrenti.

Guardie, carabinieri e soldati sono scaglionati da questo punto sino al limite d'uscita del territorio di Torino, su un percorso quasi di sei chilometri.

Tra la solerte Giuria trovo il presidente signor Florio ed il cronometrista signor Scagliotti, assistiti dai volonterosi signori Bocchetti, Nicodamo, Balloira, Peyla, Merlo, Bertolino, Navarra. Quale delegato dell'Unione Sportiva Milanese (organizzatrice della corsa) noto il simpatico Vigorelli, ex-corridore ciclista.

Alle 7,50 si ripercuote, fra l'attesa generale, lo squillo della tromba avvisatrice.

Alle 7,55',40'' passa primo il traguardo Anelli (Peugeot), il quale ha impiegato solamente ore 2,55',40'' a percorrere i km. 140 che dividono Milano da Torino. Tempo splendido, se si tien conto delle strade rovinate dal temporale della notte. Si apprende infatti che a causa dello slittamento lo Scotti, partito in testa, è caduto a Cigliano, ferendosi gravemente.

Alle 7,57',10'' giunge Pavesi (Stucchi); alle 8,25',0'' Vismara; alle 8,38',15'' Barella; alle 8,41',0'' Bellorini; alle 9,4'' Bucher; alle 9,4',5 il N. 21; alle 9,5' il N. 25; alle 9,6',15'' il N. 17; alle 9,7',14'' Lorenzetti Silvio; alle 9,16' passano vicinissimi Scalini, Lorenzetti Paolo, Locatelli.

Dei numeri 21, 25 e 17 non si conoscono i nomi perchè non segnati nel programma.

Si attendono ancora altri motociclisti, che si fermeranno a Torino sino alle 10,30, compiendosi questa corsa in forma turistica. Alle 10,30 abbandoneranno Torino secondo l'ordine d'arrivo e alla distanza d'un minuto l'uno dall'altro.

Abbiamo dato per esteso l'arrivo dei motociclisti. Ecco ora quello dei ciclisti:

Alle 8,40 giunge veloce l'automobile Bianchi, guidato maestrevolmente dal Tommaselli. Subito dopo echeggia la tromba. Alle 8,43',10'' rapidissimo passa il primo gruppo ciclisti. Vedo in testa Cuniolo, Brusoni, Remondino, Gerbi, seguiti dal N. 34, Galletti, Massironi, Magagnoli, Gajoni, Fortuna. Dopo qualche minuto passano Albini, Pavesi, Danesi, Faravelli. Alle 9,5 tragittano Rava e Maroncelli. Dopo due minuti sono seguiti da Maino, Ralan, Gambato. Alle 9,12 appaiono Pinardi e Albertario.

Sono commentatissimi i distacchi avvenuti, quantunque il tempo dei primi (ore 4,43',10'' a percorrere km. 140) sia splendido. E' quindi da prestarsi fede agli informatori che dicono le strade rovinate, cadute moltissime ed altrettante bucature di gomme.

La Giuria è sempre al suo posto per attendere i ritardatari, ma ormai questi ultimi non hanno più alcuna speranza di riuscita.

Vice-v. g.

Il passaggio al controllo di Alessandria.

Alessandria, 23, ore 13,15.

Al traguardo di Alessandria giunse primo, alle ore 12,15, il ciclista Gerbi, che poco prima di Asti, con uno sforzo prodigioso, riuscì a staccare il gruppo di testa. Seguirono: Gajoni Mario, alle 12,24; Galetti Carlo, Fortuna Mario, alle 12,35; Pavesi Edoardo, Massironi Andrea, alle 12,40; Danesi Battista, Mazza Giuseppe, alle 12,42.

Alle ore 13,10 nessun altro era arrivato. I corridori Cuniolo, Rossignoli, Remondino si fermarono presso Felizzano, dopo essere stati distaccati da Gerbi.

Della categoria motociclette giunse primo, alle ore 12,20, Anelli, seguito da Vismara, alle 12,50; poi Bucher, alle 12,53; Lorenzetti, alle 12,57, e Diego, alle 12,58.

L'arrivo a Milano. La vittoria dell'astigiano Gerbi.

Milano, 23, ore 18.

Enorme fu il concorso di spettatori all'arrivo a Porta Vigentina. La strada era completamente ostruita da una fittissima siepe di pedoni, ciclisti, vetture e automobili. L'astigiano Gerbi giunse 1.o alle ore 16,2: cade presso il traguardo, riportando lievi scorticature al fianco destro. E' portato a braccia fra gli evviva della folla entusiasta. 2.o giunge Gajoni, di Milano, alle 16,25; 3.o Pavesi, di Milano, alle 16,34; 4.o Galetti, di Milano, alle 16,43; 5.o Albini, di Legnano, alle 17,5: tutti in piena volata; 6.o Danesi, di Milano, alle 17,13; 7.o Fortuna, di Roma, alle 17,30. Seguono Faravelli, Brambilla e Pinardi alle 17,57; Mirancelli e Rava, alle 18,8; Albertario, alle 18,46; Bergoni, alle 18,52; Gambato e Locatelli, alle 18,53; Fiori, alle 18,56; Bergomini, alle 19,16; Maino, alle 19,58; Farina, alle 20.

Della categoria motociclette giunge 1.o Lorenzetti Silvio, alle 17,27; 2.o Bucher, alle 17,29; 3.o Grugnola, alle 17,31; 4.o Cerutti, alle 17,38; 5.o Eulo, alle 17,49; 6.o Bellorini, alle 17,50; 7.o Mazolini, alle 17,53.

Eccovi alcuni particolari della corsa.

I corridori passano a Magenta alle ore 4,41, a Novara alle 5,20. Si ritirano Pinto e Alberto Gianni; questo è ferito al capo per spezzatura della macchina. A Vercelli passano alle 6,12, ad Asti alle 10,53. E' primo Gerbi, poi Gajoni, Fontana, Galletti, Massironi.

Subito dopo Asti Gerbi cade, ma pur ferito continua. Si ritirano Brusoni, Rossignoli e Taylor.

Le corse di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Grande folla oggi accorse al Velodromo Buffalo, nonostante il tempo incerto. Eccovi i risultati:

Corsa scratch: 1. Thuau; 2.o Lorrain; 3.o Seigneur; 4.o Luciano Jacquelin.

Criterium d'estate (bic. prof. int.) — Prima semifinale: Lo Poulain; seconda semifinale: Lo Ellegaard, Lo Farley; terza semifinale: Lo Rutt, Lo Friol, 3.o Arend.

Finale: 1.o Rutt; 2.o Poulain, a 18 centimetri; 3.o Ellegaard, ad una ruota.

Poulain era in testa. All'ultimo giro imprudentemente si allontanò dalla corda, lasciando passare Rutt.

Il Campionato del mondo.

Ci telegrafano da Anversa, 23, ore 21,10:

La riunione che doveva aver luogo oggi in occasione del campionato mondiale dei 100 chilometri venne rimandata a domani, lunedì, a causa della pioggia.

Il Giro di Francia.

La settima tappa.

Ci telegrafano da Bordeaux, 23, ore 18,10:

Oggi ha avuto luogo la settima tappa sul percorso Tolosa-Bordeaux. Giunse 1.o Trousselier, in ore 10,12'; 2.o Pautrat; 3.o Dessap; 4.o Aucouturier; 5.o Chauvet; 6.o Dortignac.

Le corse di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 21,20:

Oggi, al Velodromo di Treptow, si è disputata la corsa ciclistica di 100 chilometri. Giunse Lo Dambo, impiegando ore 1,25'20''.

TIRO A VOLO.

Le gare di Livorno.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 18,55:

All'Ippodromo di Ardenza oggi numerosa folla ed elegantissima.

Il *Premio Siena* (L. 300) fu diviso fra Umberto Benvenuti, Pasquale Nembrod, Giulio Pisani e Adolfo Grassini, con 12 piccioni su 12.

Nella gara per il *Premio Malrachini* (L. 2000) il primo e secondo premio furono divisi fra il marchese Terrigiani e Federigo Fadini, con 12 piccioni su 12; il terzo e quarto furono divisi fra Antonio Marcacci e Alberto Pisani, con 10 su 12; il quinto fu vinto da Adolfo Grassini, con 10 su 10.

I tiratori concorrenti erano 38.

Seguì una *poule*, vinta da Umberto Benvenuti.

NUOTO.

L'importante campionato internazionale di resistenza al nuoto promosso dalla Società « Francesco Querini » di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 19:

Questa fiorente Società di *sport* nautici è in continuo crescendo per attività e benemerenza. Memore dell'epica sfida che nel 1818 riunì in lotta emozionante i forti nuotatori lord Byron (dotto inglese trapiantato in Italia), Alessandro Scott e conte Aldo Mengaldo, sul percorso Santa Lucia-Elisabetta al Lido (chilometri 7), terminando con la stupefacente vittoria del primo, essa Querini ha voluto degnamente ricordare quel cimento, chiamando in lizza la presente generazione a disputarsi una Coppa Challenge che la nobildonna inglese lady Layard (moglie del poeta inglese Byron, vero figlio spirituale di Venezia) si è compiaciuta far tenere per tale scopo a detta Società. Questa gara, libera ai nuotatori di tutto il mondo, che accenna ad avere un successo dei più strepitosi, si disputerà domenica, 27 agosto p. v., a Venezia, sul percorso che più sopra premesso. Oltre alla Coppa, vi saranno medaglie d'oro, di vermeil e d'argento.

CINEGETICA.

L'apertura della caccia in Italia.

Abbiamo dato pochi giorni fa la data di apertura della caccia nelle provincie di Torino e Cuneo. Seguitiamo oggi con altre città:

Alessandria, apertura 1.o agosto, anche pei territori di Novi, Ovada, Castelletto, Capriata, Ponzone, Serravalle Scrivia, San Sebastiano Curone, Garbagna, Volpedo, Casalnoceto, Rocchetta Ligure, Cabella, Borghetto, Spigno, Bubbio, Castelnuovo d'Asti, Cocconato, Villanuova d'Asti, Villaversia).

Bologna, apertura 1.o agosto; Cremona, id.; Firenze, 8 agosto; Forlì, 1.o agosto; Genova, 1.o settembre; Lecce, 15 agosto; Modena, 1.o agosto; Parma, 15 agosto; Treviso, 10 agosto; Verona, 15 agosto; Vicenza, 10 agosto.

SPORT MILITARE.

Gare di tiro fra ufficiali del 1° bersaglieri.

Ci scrivono da Giordanino, 22:

Ieri a questo Poligono di tiro ebbero luogo, tra gli ufficiali del 1.o bersaglieri, le gare di tiro al fucile.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

BALBUZIE e difetti di pronuncia. XI Anno esercizio. Guarigione in pochi giorni senza medicina ed operazioni. — Prof. A. SALA, via Carlo Alberto, n. 3. c11134

Risultato: Medaglia d'oro: capitano Rosano; medaglia d'argento: tenenti De Gaspare e Repetto, capitano Biacona, tenenti Pinciani, Barberis e Fedele; medaglia di bronzo: capitani Nasi e Rabino.

Le grandi prove dello sport inglese.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

L'allevamento francese ha registrato ieri a Sandown Park una data trionfale. Il cavallo *Val d'Or*, vincendo la grande corsa Eclipse-Stakes e battendo *Cicero*, ha brillantemente rivendicato la sconfitta che il cavallo di lord Rosebery aveva inflitto al cavallo francese *Jardy* nel Derby d'Epsom.

Il cavallo *Val d'Or* ha seguito così le tracce del suo padre e del suo nonno, che tutti due vinsero questa grande corsa al galoppo, dotata di 250,000 franchi di premio e che si svolge su un percorso di 2000 metri.

Così la Scuderia francese di Edmond Blanc riprende la serie dei suoi successi, interrotta dall'epidemia che ha obbligato i suoi cavalli a rinunciare alla lotta nelle grandi prove di primavera.

La riunione è stata favorita da un tempo splendido. Vi assisteva una folla straordinaria. I partenti furono sei, e giunsero in quest'ordine:

Lo *Val d'Or* (G. Stern), di E. Blanc;
2.o *Cicero* (Maher), di lord Rosebery;
3.o *Llangibby* (Maddon), di Moumen.

Non piazzati: *Polymelus, Challenge, Henry, The Ferst*.

Vinto per mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

La corsa è riuscita interessantissima. S. M. Edoardo VII ha fatto chiamare nel suo palco Edmond Blanc, e gli ha offerto lo *champagne*, brindando al successo del *turf* francese.

Val d'Or, dapprima indeciso, partì velocissimo quando fu sulla linea diritta, attaccando *Cicero* alla distanza, e dopo una lotta terribile riesciva a sorpassarlo a breve distanza dal traguardo.

Il signor Blanc ha donato 3000 franchi all'Ospedale dei *jockeys* inglesi.

— Un altro avvenimento importante per lo *sport* inglese è stata la gara di *lawn-tennis* per la Coppa Davis. L'Inghilterra ha battuto l'America. Primi Smith e Doherty; secondi Larned e Ward.

REATI E PENE

La riparazione di un grave errore giudiziario.

(Corte d'Appello di Torino).

Un pietosissimo caso ebbe, ieri l'altro, il suo triste e insieme lieto esito avanti la nostra Corte d'Appello. Ecco di che si tratta: Nel luglio 1904, una certa B. C., bambina di sei anni appena, veniva sottoposta a violenza in una stalla deserta, nelle vicinanze di Torino. Interrogata la bambina, piangente, dalla madre sua e da altre persone accorse quando il malfattore era scomparso, essa ebbe ad affermare che il suo aggressore era un tale a lei noto solo pel soprannome di *carabiniè*. Attivissime indagini furono subito praticate, ed avendosi saputo che il carabiniè era un cotale di Villarfocchiardo, e che chi rispondeva a tale appellativo era certo Gilardi Giovanni Felice, d'anni 70, contro di lui si spiccò mandato di cattura, che rimase ineseguito. In seguito a questa sommaria istruttoria, il Tribunale di Torino, nel settembre scorso, riteneva il Gilardi colpevole della grave imputazione, e come tale lo condannava alla pena della reclusione per anni quattro.

Poco dopo il Gilardi, che è un povero mendicante, che già prestò lodevole servizio nell'Arma dei RR. CC., per dieci anni, veniva arrestato.

Gli fu notificata allora la sentenza e la grave condanna? Appena il povero Gilardi, per essere corto d'intelligenza, non capì quanto in essa si conteneva?

Certo è che egli rimase ben dieci mesi in carcere, innocente; poichè, nati i primi dubbi nell'Autorità giudiziaria, che il Gilardi non fosse l'individuo che commise il fatto di cui sopra, per quanto anch'egli soprannominato *carabiniè*, si volle riaprire l'istruttoria, e dai confronti eseguiti fra la vittima ed i testimoni ed il preteso colpevole, si potè stabilire che il Gilardi non era colui che aveva fatto violenza alla B. C. Ed allora si volle andare a fondo. E si stabilì, in modo assoluto, che il Gilardi non poteva aver commesso il fatto imputatogli, perchè nell'epoca in cui esso avvenne egli era, da tempo, ricoverato al Manicomio di Torino, da cui non uscì che nel settembre scorso, per essere subito arrestato!

Naturalmente fu subito messo in libertà provvisoria, e sollecitato il suo processo d'appello.

E ieri l'altro il povero Gilardi, affranto dal dolore, che gli pesava più che i suoi settanta anni, quasi istupidito dal carcere, ingiustamente sofferto, compariva avanti la nostra Corte d'Appello, che lo assolveva per non aver commesso il fatto imputato.

Patrocinò, con calda eloquenza, le ragioni del disgraziato Gilardi, il giovane avvocato Bertero.

Presidente: Sogila; P. M.: Forni.

Una dichiarazione del senatore Municchi.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 23 luglio 1905.

Onor.mo Signor Direttore,

Nel numero di ieri del suo accreditatissimo ed imparziale giornale, e precisamente nel rendiconto dell'udienza della causa Murri, leggo che il signor Altobelli, a me rispondendo, disse ch'io ho calunniato ed oltraggiato senatori miei colleghi, rispettabili per lo meno quanto me.

Questa frase mi sfuggì quando il signor Altobelli parlava, ma mi preme che si sappia che in nella mia arringa, e avanti e dopo questa, non ho, nonchè calunniato od oltraggiato, neppure nominato mai alcun collega dell'Alto Consesso, di cui ho il grande onore di far parte.

Gratissimo a lei se vorrà pubblicare questa mia dichiarazione, me le rassegno con sensi di massima stima e d'ossequio.

Suo obbligatissimo

CARLO MUNICCHI.

Palizzolo eletto consigliere provinciale!

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 21,35:

Il fatto saliente d'oggi è il trionfo di Palizzolo, il quale fu eletto a consigliere provinciale del mandamento di Palazzo Reale col maggiore numero di voti degli altri due eletti. Il Palizzolo fu subito circondato da un migliaio di amici, che lo accompagnarono a casa con grandi grida di « Viva Palizzolo! ». La sua abitazione e le vie adiacenti rigurgitano di una folla straordinaria di amici e curiosi.

Elezioni provinciali.

A Voghera.

Ci telegrafano da Voghera, 23, ore 20,30:

Le elezioni provinciali diedero il seguente risultato: Sampietro, moderato, voti 1141; Diana, radicale, 698; Maiocchi, socialista, 270. Eletto Sampietro.

A Gassino e Sciolze.

Ecco il risultato di 9 sezioni: avv. Lodovico Vaudetti, voti 817; conte Remigio Pasinaera di Voglie, 419. Mancano i risultati di due sezioni che non possono mutare l'esito.

Le elezioni amministrative.

A Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 23, ore 22:

Nelle elezioni amministrative vinsero per 100 voti di maggioranza i clerico-moderati.

Si prevedono le dimissioni della Giunta popolare.

A Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 22:

Eccovi il risultato delle elezioni amministrative d'oggi:

Eletti nel capoluogo: Ravera G., voti 380; Rossi Onorato 371; Ballatore G. 351; Martini cav. A. 343; Farale G. B. 273; Massasso cavaliere G. 271; Prove G. 256.

Eletti nelle frazioni: A Murazzo: G. B. Macario, con voti 26; a Piovani e San Vittore: avv. cav. Diego Rossi, con voti 64; a Loreto: Muratore Francesco, con voti 31.

Votò il 60 per cento circa degli inscritti. La proclamazione si fece, alle ore 20, dall'avvocato Frasolino.

A Biella.

Ci telefonano da Biella, 22, ore 23:

Oggi fu eletto a consigliere provinciale del mandamento di Cossato l'operaio meccanico Luigi Gola (socialista) con voti 1200, contro il cav. Maurizio Sella, liberale, con voti 700.

La vittoria del socialista era prevista, ma non così strepitosa.

Nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 23:

La lotta si svolse oggi vivacissima nel mandamento di Orzinuovi, dove riuscirono gli zanardelliani on. Carlo Gorio e avv. Ambrogio Vertua, rimanendo soccombente il moderato conte Filippo Salvadego; e nel mandamento di Vestone-Bagolino Preseglie, dove riuscì con oltre 300 voti di maggioranza Faustino Pelizzari, portato dai moderati e dai cattolici in confronto dell'avv. Bonetti, appoggiato dagli zanardelliani.

Perchè il ministro Ferraris non vuole partecipare al banchetto ferroviario

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 16.

Il presidente del Comitato promotore di un banchetto in onore del ministro Ferraris e del comm. Bianchi ha ricevuto la seguente lettera dal ministro dei lavori pubblici:

« Allorquando la S. V. Ill.ma, insieme con alcuni onorevoli membri del Comitato da lei presieduto, venne, giorni fa, ad invitarmi al banchetto da darsi al comm. Riccardo Bianchi ed a me la sera del 26 corrente, allo scopo di festeggiare l'inaugurazione dell'esercizio di Stato delle ferrovie, io accettai cordialmente l'invito, a titolo, se non altro, di incoraggiamento per continuare l'opera mia in pro dell'incremento economico del nostro Paese.

« Le numerose adesioni ricevute da cotesto onorevole Comitato, non solo da rappresentanze economiche, ma anche da rappresentanti politici della nazione, mi fanno temere che il banchetto, il quale, come la S. V. Ill.ma mi espresse nel farmi l'invito, non era e non doveva essere che una dichiarazione della fiducia che il Paese ha nel nuovo assetto delle ferrovie per la soddisfazione dei suoi legittimi interessi, mi fanno — dico — temere che il banchetto possa assumere un carattere politico, che è da evitarsi in questo momento nel quale gravi problemi in materia ferroviaria sono sottoposti all'alto responso del Parlamento.

« Se il banchetto avesse potuto essere una manifestazione in onore solo del direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, l'accennato pericolo si sarebbe evitato, ma siccome a V. S. piacque chiamarmi a partecipare a tale solennità, a mi avendo io, come dissi, accettato, le nuove circostanze mi obbligano pregare la S. V. Ill.ma di volere indurre il Comitato da lei presieduto a rimandare l'epoca fissata per il banchetto. Spero che cotesto onorevole Comitato, apprezzando le ragioni che mi inducono a rivolgere tale preghiera, da cui non potrei recedere, vorrà cortesemente aderire: per il che porgo i miei ringraziamenti.

« Con sentita stima e profonda stima prego la S. V. di volermi credere

« CARLO FERRARIS. »

Il Comitato promotore si è radunato di urgenza, ed ha risposto dicendo che il timore espresso dal ministro lo obbligava per deferenza al desiderio da lui espresso di rimandare il banchetto, adeinato però di non poter prendere diversa decisione, tanto più che le adesioni al banchetto stesso, per quanto non chiuso, ascendevano già oggi ad oltre 500. Il Comitato fa inoltre conoscere al ministro com'era sua intenzione che al banchetto non intervenissero che le rappresentanze economiche della nazione, ma per le molte pressioni fattegli da molti senatori e deputati non aveva potuto esimersi dal diramare inviti a pagamento a tutti i rappresentanti politici del Paese.

Le quote già versate possono essere ritirate, dietro esibizione della tessera di riconoscimento, alla sede del Comitato, che rimanderà anche immediatamente tutte quelle pervenute da persone residenti fuori di Roma.

Il prezzo del grano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15,30:

Nella passata settimana i prezzi del frumento nei principali mercati segnarono ribassi. Notevolissimi ribassi si ebbero nei mercati americani, e solo Parigi seguì rialzi. Le importanti esportazioni che di continuo si verificano da Odessa sono per il momento in parte paralizzate a cagione dei disordini là avvenuti, che hanno prodotto gravi difficoltà di imbarco, ed hanno aumentato le spese per effettuarlo. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 14,782,500 ettolitri, di cui 8,808,500 diretti verso l'Inghilterra e 5,974,000 per il continente. In Italia i mercati agrari della decorsa settimana si mostrarono poco animati. I detentori di frumento si mantennero riservati, non accettando le proposte al ribasso dei compratori, concludendosi così pochi affari. Il grano nuovo fu quotato da 23.25 a 24.50 il quintale, e il grano vecchio da 26 a 27 lire il quintale.

Un importante esperimento a Milano di immunizzazione bovina.

Ci scrivono da Mortara, 22:

Il grande esperimento pubblico, il primo in Italia, che si tiene ora a Mortara per controllare l'efficacia, o meno, del metodo Behring sull'immunizzazione contro la tubercolosi bovina, va avvicinandosi al suo fine, che tutti si augurano lieto.

Vi ho già a suo tempo informati delle varie fasi di questo esperimento, di cui è direttore il vostro concittadino prof. Mazzini, della Scuola veterinaria di Torino. Stamane abbiamo avuto la fase decisiva e più importante, cioè la prova di controllo se realmente la germerizzazione di Behring serva a preservare contro la tubercolosi.

Sulle 11 vitelle due volte vaccinate e su 4 altre non vaccinate, e tutte trovate prima immuni da tubercolosi colla prova della tubercolina, s'iniettarono delle colture virulenti di tubercolosi, provenienti parte dall'Istituto di Behring, a Marburg, parte dall'Istituto siero-terapico di Milano, con materiale tratto da una vacca tubercolotica abbattuta al Macello di Mortara.

Alla prova assistevano tutti i membri del Comitato di controllo, meno due, cioè i professori Belfanti e Stazzi, i dottori Pezza e Magenta, essendosi scusati il dott. Sacchi ed il prof. Perroncito, di più molti veterinari della Lomellina ed agricoltori.

Ora, se il metodo Behring è veramente efficace, le quattro vitelle non vaccinate, testimoni, dovrebbero ammalare e poi morire di tubercolosi, mentre le altre undici, immunizzate, dovrebbero infischiarsene allegramente dell'iniezione e scampare a lungo, pel trionfo della scienza ed anche un poco dell'umanità, che dal metodo Behring può sperare di trarre vantaggi.

Fra due mesi circa conosceremo i risultati, di cui puntualmente vi informerò.

Il boicottaggio cinese delle merci americane.

Il neo-nazionalismo cinese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 8,30:

L'*Eclair* riceve da Sciangai che il boicottaggio contro le merci americane è rigorosamente osservato da un paio di giorni nella Cina Meridionale. Nel nord, invece, è represso dal viceré Yuan-Ci-Kai.

I giornali di tutto l'impero sono unanimi nel proclamare la necessità della lotta. Per la prima volta si assiste ad una dimostrazione di patriottismo nazionale cinese.

La cannoniera americana saltata era carica di esplosivi.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 8:

Si hanno ulteriori più precise notizie sulla gravità del disastro della cannoniera, il cui nome è *Livingstone* e non *Bennington*, come fu da prima detto.

L'ingegnere-capo della marina dice che le spaventose conseguenze dell'esplosione sono dovute ai potenti esplosivi trovantisi nella stiva, e che scoppiarono in seguito all'esplosione della caldaia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

I ricevimenti del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 11,15:

Stamane il Re ricevette in udienza il deputato Ciartoso, i consiglieri comunali di Racconigi, il pretore, avv. Caccia, e il prefetto di Torino, comm. Gasperini.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 23:

Col treno delle ore 19,5 giunse da Torino il colonnello von Kelius, addetto militare all'Ambasciata germanica, per la sua visita di congedo al Re. In suo onore ebbe luogo al castello un pranzo di gala. Il colonnello von Kelius ripartì coll'ultimo treno.

« Pro vittime politiche ».

Molta folla iersera al Comizio pubblico, indetto da un gruppo socialista, « pro vittime politiche ».

Il primo a parlare fu l'anarchico Ciabattini, il quale fece un discorsetto senza capo nè coda; seguì l'avv. Gorrini, repubblicano; quindi il socialista Arduino, che surrogò il consigliere Allasia, impedito di intervenire all'adunanza. In seguito prese la parola l'anarchico Domenico Zavattero, uscito ieri mattina fresco fresco dal carcere, dopo aver scontati parecchi mesi di reclusione, per istigazione all'odio di classe.

Lo Zavattero imprese a commentare l'intervista che il corrispondente della *Stampa* da Roma ebbe col senatore Pierantoni, a proposito della estradizione dei marinai del *Potemkin*.

Dopo lo Zavattero, parlarono il socialista Colombo e l'anarchico Massimo Rocca. Non avvennero incidenti. Il servizio, rigorosissimo, di Polizia era diretto dal commissario cavaliere Serravalle, coadiuvato dai delegati Olivanti, Bride e Denino.

I funerali di un socialista.

Una campana che provoca fischi.

Ieri, alle ore 17, in forma civile, ebbe luogo il trasporto funebre del falegname Domenico Otteno, uno dei più noti, ferventi e, ad un tempo, sereni agitatori del partito socialista.

Ai funerali intervennero in folla i suoi compagni di fede, fra i quali si notavano tutti i consiglieri comunali socialisti. Molte le corone inviate dai Circoli politici del partito a cui l'Otteno apparteneva: ricordiamo, ad esempio, quelle del Partito socialista italiano, del Circolo socialista San Salvario, del Comitato federale e provincia, dei compagni del Circolo a cui il defunto era iscritto, della Federazione fra pellettieri, della Camera del lavoro, ecc. Naturalmente una corona era stata deposta sul feretro dalla famiglia. Nel corteo lunghissimo, composto di circa duemila persone, spiccavano stranamente oltre a trenta bandiere fiammanti dei diversi Circoli socialisti.

Rigorosissimo il servizio di polizia, poichè si temeva che la rappresentanza anarchica condotta dallo Zavattero potesse in qualche modo provocare disordini.

Al Camposanto diede pel primo il saluto alla salma il consigliere Libero Del Bondio, stappa per la Camera del lavoro, poi il consigliere comunale Roggero, il Barberis, un certo Galletto, il negoziante Caula e due o tre altri.

Ad un certo punto — erano le 18,30 — la campana del cimitero diede il primo segnale che preannunzia la chiusura del recinto. Coloro che ascoltavano i discorsi la interpretarono invece come uno sfregio al loro indirizzo e risposero con una salve di fischi. Fu un gran movimento fra gli agenti sparsi tra la folla, ma finalmente l'equivoco fu spiegato e tutti uscirono in buon ordine, senza altri incidenti.

Il suicidio di un maggiore d'artiglieria.

Ancora un tristissimo episodio. L'altra notte nella sua abitazione al secondo piano di via San Quintino, 48, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra il maggiore di artiglieria a riposo cav. Felice Dalmazzo, di anni 55, fratello del capo-gabinetto dell'onorevole Marsengo-Bastia.

Il disgraziato ufficiale da qualche giorno appariva cupo e taciturno a causa di fortissime nevralgie a cui andava soggetto, ma nessuno avrebbe immaginato ch'egli potesse indursi a così drammatico proponimento.

Verso le ore 24 la domestica, l'unica persona che viveva col maggiore, fu risvegliata da un colpo d'arma da fuoco, ma provò così grande spavento da non aver la forza di muoversi, pur dubitando che qualcosa di grave fosse accaduto.

La povera donna rimase tremante e spaurita nel suo letto fino ai primi chiarori dell'alba; poscia si vestì alla meglio e corse dal portinaio, il quale a sua volta fece avvertire il dott. Adorni, cugino del maggiore. Fu egli difatti il primo ad entrare nell'alloggio del suicida.

Lo sventurato cav. Dalmazzo fu trovato nella camera della sua defunta madre, steso al suolo presso il letto. Giaceva sul fianco destro, la testa rovesciata sul braccio ripiegato.

Sul pavimento una larga pozza di sangue andava raggrumandosi, sinistramente. Il dottor Adorni constatò che non v'era più nulla da fare.

L'Autorità giudiziaria, informata, si recò sul luogo per le consuete pratiche di legge.

Venne trovata una lettera indirizzata dal suicida a quello fra i suoi fratelli che primo sarebbe giunto. La triste notizia fu già comunicata ai congiunti.

Una sarta che voleva morire.

La sarta Francesca Ferrero, d'anni 30, abitante da sola una soffitta in via Nizza, 11, si era disposta ad asfissiarsi colle esalazioni di un braciere di carbone, perchè pensava di non poter altro soffrire. Così, dopo essersi chiusa nella soffitta e aver acceso il combustibile, si coricò sul letto. Ma la morte tardava: e dalle 14 alle 18 la donna l'aspettò inutilmente; sinchè, per fortuna sua, non giunse invece un funzionario di Questura, che arrestò senz'altro il pietoso tentativo della sarta. Il funzionario era stato avvertito dai vicini di casa della Ferrero, insospettiti dal contegno della donna e dal suo rinchiudersi inconsueto; egli, dopo aver fatto aprir l'uscio, trovò la Ferrero svenuta e l'affidò alle cure del dott. Quarelli, da cui si era fatto accompagnare, che prodigò le cure del caso alla donna e la lasciò fuori pericolo, in consegna ad una sua sorella.

Tenta di svenarsi.

Il calderaio Giuseppe Saccone, d'anni 34, travagliato da dispiaceri intimi, decise ieri sera, tra le 22 e le 23, di uccidersi come Seneca, salvo il bagno. E stoicamente, nel suo alloggio di via San Donato, 8, imprese a tagliarsi le vene delle braccia. Un vicino di casa, accortosene, avvisò una guardia municipale, che, accorsa sollecita, lo medicò provvisoriamente con il pacco antisettico; poi il dott. Muggia giudicò le ferite guaribili in meno di dieci giorni.

Ciclista disgraziato.

Venne ricoverato nell'Ospedale Umberto I certo Bertagna Maggiorino, d'anni 19, fabbro, per contusioni interne riportate andando colla bicicletta a sbattere contro un palo di sostegno dei fili elettrici della Società Alta Italia, in via Principi d'Acaja, presso le Carceri giudiziarie.

I sanitari non si pronunziarono sulla guarigione.

Investita dalla tranvia.

La signora Annetta Jona, d'anni 76, attraversando la via Palazzo di Città, venne urtata e gettata a terra dal carrozzone tranviario N. 167, della Società Belga-Torinese, linea Ponte Isabella. Il conduttore Lamacco Giovanni, usando il freno elettrico, fermò il veicolo, dandosi poi alla fuga. Due guardie municipali, sopraggiunte, accompagnarono la signora nella vicina farmacia Viale, e poscia al Municipio, dove il dottor signor Bianchi le riscontrò la frattura del braccio sinistro. Medicata provvisoriamente, e rifiutando di lasciarsi condurre ad un nosocomio, gli agenti la condussero alla sua abitazione, in piazza Palazzo di Città, 6.

Il servizio tranviario non subì interruzione, poichè la tranvia investitrice proseguì manovrata da un controllore.

Incendio.

Probabilmente, per effetto del fulmine, ieri mattina, alle 3, si sviluppava il fuoco in un fienile nella casa Gotteland, sulla strada della Venaria, N. 570. Avvisate, accorsero sul luogo le guardie municipali della Sezione Madonna di Campagna, con una pompa, e, aiutate dai terrazzani, iniziarono il lavoro di spegnimento. Accorsero pure i pompieri dal deposito delle Fontane, agli ordini del loro comandante, e dopo circa due ore l'incendio era completamente spento.

Andarono distrutti circa 300 mq. di tetto, paglia fieno ed attrezzi rurali, per un valore piuttosto rilevante, ma il proprietario è assicurato alla Società Venezia.

Un tal Rossi Ernesto, nel trasportare dal mobiglio, riportò una ferita al capo piuttosto grave. Venne provvisoriamente medicato con preparato antisettico da una guardia municipale.

Prestarono servizio d'ordine altresì carabinieri e guardie di città.

Un contadino sotto un carro.

All'ospedale di San Giovanni fu accompagnato, da certo Giuseppe Demichelis, di Robella, il contadino Bausano Giovanni, d'anni 48, il quale, mentre a Brozolo era in condotta di un carro, cadde e rimase sotto le ruote, riportando la frattura della gamba sinistra. Guarirà in 60 giorni.

Come si muore...

L'operaio Carlo Gei, d'anni 66, abitante in via Berthollet, 25, fu colto da malore mentre accudiva al suo lavoro e cadde morto al suolo.

A proposito di un elenco.

Pubblicando l'elenco delle alunne licenziate dalla Scuola Normale Femminile D. Berti, furono omessi, per errore di composizione, i nomi delle seguenti signorine:

Anna Ritth, Teresa Ropolo, Marianna Segagni, Caterina Serra e Margherita Tamagnone.

Un piede amputato dalla tranvia.

Da un agente daziario e da certo Arturo Campani fu condotto, in vettura, al San Giovanni, il calzolaio Antonio Vecchietti, di anni 67, abitante in via Saluzzo, 5, il quale nel discendere da un carrozzone elettrico della Belga-Torinese era caduto così malamente che una ruota del pesante veicolo gli passò sulla gamba sinistra, troncandogli nettamente il piede. Il povero uomo potrà forse ancora guarire in 90 giorni.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1905.

NASCITE: 36, cioè maschi 14, femmine 22.

MATRIMONI: Gusto Giovanni con Barbi Carlotta ved. Rocamelle — Castellani Maurizio con Colombino Rosalia — Dotto Secondo con Rua Teresa — Mieconi Augusto con Ruter Teresa — Sperandini Enrico con Giacotti Paola — Ticci Remo con Cantù Giulia.

MORTI: Fiorcardo Giovanni, d'anni 6, di Carignano, via San Donato, 7.

Ossello Antonio, id. 63, di Torino, falegname, via Berthollet, 25.

Maggia Maddalena n. Magliato, id. 65, di Castellamonte, agiata, via Montevecchio, 20.

Brero Edoardo, id. 24, di Torino, fattorino postale.

Lazzaro Teresa n. Martini, id. 61, di Settimo Torinese, casalinga.

Vallino Giacomo, id. 60, di Donnaz, pens. ferrov.

Maggia Antonia, id. 65, di Sordevolo (Biella), tess.

Bella Angela (ved.) n. Cerva, id. 78, di Torino, ecc.

Balbo Erminia, id. 14, di Torino, operaia.

Ballerra Giovanni Pietro, id. 74, di Foresto di Susa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

23 luglio 1905.

Caviola Giacomo, carrettiere, con Cottiero Maria, lav.
Morbidelli Remo, sarto, con Giannantoni Ebe.
Volpi Amilcare, industriale, con Mazzini Dolores.
Cagnassone Luigi, vetraio, con Bergamini Gius., stir.
Municcone Carlo, murat., con Michieletto Caterina.
Boggio Pietro, operaio, con Gigo Giuseppina, cam.
Gossi Giuseppe, negoz., con Marchisio Maria, cuc.
Todde Brandino ant., fur. magg. fant., con Pinelli N.
Savio Giovanni nichellatore, con Nova Anna, sig.
Permigiani Vittoria, cam., con Revelli Carolina.
Re Giuseppe, sotto-brigadiere guardie di città, con Maria Teresa ved. Mosetto.
Ramorino Ferd., cam., con Rossetti Paola, lav. fiori.
Boss Lino, ferraiuolo, con Destefanis Maria, sarta.
Barone Giuseppe, lattoniere, con Visconti Lucia, comm.
Lepras Mosè, manovale, con Parola Maria Teresa.
Rossi Giacomo, imb., con Pilato Mat. v. Pellegrino.
Zaina Lorenzo, conciat., con Ronco Caterina, tessitr.
Ferro Roberto, latton., con Rossotto Clara, stirat.
Appiotti dott. Ferd., farm. mil., con Cavalli Estella.
Motta Tilio, lattoniere, con Taglione Maria, cuoc.
Barbero Giovanni, calz., con Cuffia Margher., Samm.
Aragone Giuseppe, ebanista, con Canavesio Ida.
Fagan Marco, bracciante, con Musso Filippina, fant.
Michieletto Domenico, muratore, con Galli Maria.
Arisetto Giovanni, mec., con Benedetto-Mas Maria.
Vercellino Federico, negoz., con Cantatore Leontina.
Giolitti Giov., fal., con Fantini Felicita, op. cioc.
Bava Giovanni, tipografo, con Vervello Giulia, mod.
Benettone Melchiorre, fal., con Carrà Giuseppa, berr.
D'Amato Giuseppe, impieg., con Gillio Paola Lina.
Bachi Achille, viagg. comm., con Bonomi Anna.
Giovando Dom., carr., con Cavallero M. v. Vugliano.
Cecchetti Emilio, benestante, con Ferranti Emma.
Bola Angelo, orefice, con Beltri Angela, commess.
Teisa Ferdinando, chimico-farmacista con Brizatti Luigia ved. Borda Bossana.
Vada Eug., v.-canc. Pret., con Marocini-Cavalleri I.
Bellisio Giovanni, meccanico, con Seppino Margh.
Podestà Giacomo, segr. priv., con Franchi Amelia.
Gilodi Francesco, latton., con Ferrarone Maria, cuc.
Bianco Secondo, mecc., con Bonetto Palmira, sarta.
Emanuele Umberto, tenente genio, con Saxer Lisa.
Pollone Carlo, negoz., con Bonetto Primitiva, sarta.
Venesia Placido, passat., con Griva Giuseppa, cuoca.
Venturini Edoardo, ing., con Ossoco Elodia, profess.
Gennaro Giovanni, sarto, con Grossi Franc., filatr.
Bolla Giovanni, mecc., con Salvetti Anna, lav. maglie.
Bajetto Agostino, fal., con Zucchi Esterina, sarta.
Rusca Giov., arm., con Bevilacqua Cel. v. Perona.
Pianazzi Antonio, pensionato, con Melli Elena.
Pollicardi Lorenzo, negoziante, con Rex Lorenza Vitt.
Prevosto Giuseppe, orologiaio, con Goffi Carlotta.
Giani Pietro, industriale, con Beccaria Giuseppina.
Fiora Paolo, decoratore, con Salvatico Teresa, sarta.
Negro Giovanni, cam., con Oliva Maria, tessitrice.
Tarditi Giuseppe, ferrov., con Marinetto Franc., lav.
Candellero Vittorio, torn., con Ghiglioni Anna, comm.
Nicola Giuseppe, brentatore, con Gioietto Anna, pas.
Nico Giovanni, imballat., con Rastello Amelia, ori.
Alesina Gaetano, meccanico, con Zacchea Marianna.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-deputato Piebano

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15,30:

Stamane è morto l'avv. Piebano, ex-deputato. Aveva circa 70 anni.

Una corazza imperforabile inventata da un sindaco francese.

Ci scrivono da Parigi:

Pochi giorni or sono il *Petit Parisien* pubblicava una lettera da Saint-Hilaire du Harcouet in Brettagna, nella quale si parlava di una fabbrica di corazze a prova di palla, che colà si era stabilita da qualche tempo e lavorava particolarmente per conto del Governo russo.

Questa corazza, non meno prodigiosa di quella del nostro Benedetti, era stata inventata, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, dal signor Brélivet, sindaco del Comune di Locronan in Brettagna. Brélivet è un ex-marinaio: una notte avrebbe sognato che la guerra era dichiarata e che combatteva rivestito di una corazza di sua fabbrica, e che le palle non avevano effetto sopra di lui. Alla dimane si ricordò del suo sogno, e, come affascinato dall'idea di questa corazza, preparò una lastra di acciaio che coprì di diversi tessuti e sotto cui collocò, a quanto si afferma, una quantità di piccole molle. Le palle non la traversarono. Comunicò la sua scoperta ad un ufficiale superiore e nuove prove ebbero luogo con pieno successo. Per spiegarsi più scientificamente, il corrispondente suddetto dice più oltre che queste corazze si compongono di sette involucri di tela, fra i quali è collocata una lastra di acciaio lavorato al vanadium, metallo che avrebbe la proprietà di dare agli altri metalli a cui è unito una resistenza cinquanta volte maggiore. Le miniere di vanadio sono in Ispagna.

Oggi la *Libre Parole* è tornata sull'argomento con una lettera da Reims. Il corrispondente di quest'ultimo giornale narra la cosa più precisamente, dicendo che l'inventore è il sindaco di Hamelin, il quale avrebbe avuto l'idea di sfruttare l'invenzione di un contadino brettone, che, volendo proteggere i suoi alberi fruttiferi, aveva un giorno deciso di impiegare una tela combinata e preparata in modo speciale, di cui egli serba il segreto.

Questa tela era tanto resistente che le corna dei buoi non potevano traversarla; resistette anche alle palle di fucile, che, tirate a dieci passi di distanza, si appiattivano sulla corazza senza menomamente intaccarla.

Il capo del gabinetto del prefetto del Finistère, il signor Hesiouin, avendo udito parlare di questa scoperta, ne parlò al Simonet, amministratore della Società della celluloide a Landerneau, il quale si occupò della scoperta del contadino e la perfezionò. Trovò allora che le bestie, sopra cui scaricava colpi di fucile dopo averle munite della corazza, erano rovesciate dalla scossa, ma non ferite.

L'Hesiouin pensò allora di utilizzare questa invenzione per la guerra, e pensò di farne approfittare i russi. Si recò a Pietroburgo e non tardò a far accettare la sua scoperta.

Gli vennero ordinate 100,000 corazze, da doversi consegnare in tre mesi. Per ciò avrebbe ricevuto 6 milioni di franchi. Queste corazze vengono fabbricate a Saint-Hilaire du Harcouet; sono in tela di diversi colori, che somigliano a quella di cui si fanno i calzoni d'estate per i marinai. Una lastra leggera è collocata all'interno.

Un colonnello russo è venuto in questi giorni in Brettagna, e segue con molto interesse questa fabbricazione, da cui i russi sperano un rivolgimento delle sorti militari all'ultimo momento della guerra.

Questa, per lo meno, è la fantastica versione della *Libre Parole*.

ULTIME NOTIZIE

La morte del pittore Henner.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 22.

Il pittore Gian Giacomo Henner, morto oggi a Parigi in età di 76 anni, fu tra i più grandi artisti che la Francia abbia avuto in questo ultimo mezzo secolo. Nato nel 1829 in Bernwiller, villaggio dell'alta Alsazia, da poveri contadini, i suoi primi passi nell'arte furono penosissimi.

I suoi genitori gli fecero dare qualche istruzione al collegio di Altkirch, tenuto dai fratelli della dottrina cristiana, e quivi il fanciullo mostrò tanto gusto pel disegno che i suoi maestri se ne meravigliarono, fecero conoscere la loro impressione ai parenti di lui e costoro senza esitanza si decisero a fare tutti i sacrifizi per fare di Gian Giacomo un artista. Lo mandarono a Strasburgo, ove entrò nell'importante studio dell'incisore Carlo Guérin; potè poi recarsi a Parigi ed ottenere il premio di Roma, dopo infiniti stenti e sofferenze cagionati dalla miseria in cui il geniale giovane si era trovato.

Del suo soggiorno a Roma l'Henner, fino ai suoi ultimi giorni, serbò un ricordo luminoso e profondo.

Giudicate quale abbia dovuto essere per lui la gioia nell'uscire dalla spaventosa geenna di Parigi per vivere nelle ombre di Villa Medici, nel pacifico e comodo suo studio, colla tavola sempre imbandita all'ora debita, colle serate trascorse nella sala comune, con le belle opere dei maestri, interpretate da Gounod e da Massenet, colle conversazioni, con tutto quanto Roma contava allora di artisti più eminenti.

Tornato in Francia, l'Henner vi percorse la sua via ascendente e trionfale. I suoi quadri, generalmente rappresentanti idillii dell'età classica, nudi, ecc., sedussero subito il pubblico per il colorito smagliante unito alla forma più voluttuosa.

Soltanto in questi ultimi anni, vecchissimo, ma sempre grande artista, l'Henner fece quadri religiosi e tristi, in cui i veli neri spiccavano sul candore perlaceo della carnagione. Soltanto negli ultimi sei mesi dovette abbandonare il lavoro lottando contro la malattia di marasmo senile, cui doveva oggi finire per soccombere.

Continuano le espulsioni e gli arresti dei liberali ad Odessa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Odessa, 23, ore 22.

Continuano gli arresti e le espulsioni degli avvocati, dei medici, dei pubblicisti e dei personaggi notevoli. Ieri si sono espulse 130 persone, in maggioranza donne e giovanette. I delegati del Municipio e delle Associazioni commerciali ed industriali si sono recati a Pietroburgo per chiedere che si tolga lo stato d'assedio paralizzante gli affari. Si spera che lo stato d'assedio si tolga entro quindici giorni.

Nave tedesca che spara su effigi di soldati francesi.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 23:

Il *Temps* ha da Bordeaux che i passeggeri del piroscafo *Ville de Maranhao*, giunto ieri sera dalle coste occidentali d'Africa, raccontano, fra altro, così un incidente che sarebbe accaduto il 20 giugno scorso a Capo Lopez. L'avviso tedesco *Wolf*, che era ormeggiato presso quella rada, fece con straordinaria libertà i suoi tiri al cannone, mirando a terra su dei manichini rappresentanti esattamente il costume degli artiglieri francesi. Persone abitanti non lungi dal campo di tiro, spaventate e giustamente indignate di quanto accadeva, si recarono a lagnarsi dal governatore, il quale fece al console tedesco giusti rimproveri. Allora il console tedesco e il comandante del *Wolf* si recarono a fare le scuse al governatore e l'incidente fu chiuso.

Gli stessi passeggeri confermano un altro incidente più grave già vagamente segnalato da un telegramma. Si tratta di un distaccamento di tiragliatori senegallesi, attualmente nel Sangra, il quale, dopo aver passato volontariamente la frontiera tedesca, fu accolto a fucilate e decimato. Anche in quest'occasione i tedeschi presentarono le loro scuse e il governatore si dichiarò soddisfatto.

Un operaio ucciso sul lavoro.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 22:

A Gioia del Colle, nella proprietà Paolo Carsano, mentre lungo il muro di cinta dello Stabilimento Vinicolo si scavava un canale, crollò la volta di un pozzo antiguo, di cui s'ignorava l'esistenza. Quattro operai furono travolti dalle macerie, dalle quali si estrasse cadavere il quindicenne Pasquale Gatti e un altro operaio ferito; due furono tratti illesi.

La fine di uno sciopero colla vittoria dei lavoratori.

Ci scrivono da Pavia, 23:

Lo sciopero dei muratori e dei manovali, che durò una settimana, mercè le disposizioni conciliative spiegate da ambo le parti e l'azione pacificatrice dell'Autorità municipale e dell'on. Montemartini, è terminato coll'accoglimento di quasi tutte le domande dei lavoratori e colla firma da parte di tutti i capo-mastri del concordato proposto dalla Giunta municipale.

Domani mattina verrà ripreso il lavoro.

In questo sciopero la cittadinanza tutta ha dovuto riconoscere la compattezza, la solidarietà e la calma degli scioperanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,6; ore 15: 738,8; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 7,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,8 Minima + 19,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 27,8

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 19,7

24 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 8, tramonta alle ore 20, minuti 9.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23: + 29,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 19,0

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	26.0	21.0	3/4 cop.	Pietroburgo	21.0
Milano	21.2	20.0	1/4 cop.	Odessa	21.0
Brescia	31.0	18.0	sereno	Amburgo	—
Venezia	27.0	21.8	nebbioso	Vienna	17.4
Bologna	27.5	20.0	sereno	Trieste	22.7
Ancona	31.6	21.2	1/4 cop.	Madrid	23.3
Livorno	30.1	20.6	1/2 cop.	Alessandria	20.0
Firenze	30.6	18.8	sereno	Parigi	17.6
Roma	31.4	18.6	»	Nizza	22.1
Bari	27.6	20.0	1/2 cop.	Ginevra	—
Napoli	29.2	21.2	sereno	Costantin.li	—
Palermo	29.8	19.2	»	Malta	20.0
Messina	25.0	21.3	»	Tunisi	—
Cagliari	29.5	24.2	1/2 cop.		

FALLIMENTI

Torino.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta coniugi Cesare e Clara Giulio in persona dei componenti Clarina Sesia Rosso e Giulio Cesare, negozianti in tappezzerie in Torino, piazza San Giovanni, N. 8. Giudice delegato Gallenga Costantino; curatore provvisorio Varese avv. Angelo. Prima adunanza 1.o agosto 1905, ore 14,30; verifica crediti 29 agosto 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 agosto.

— Venne conchiuso il concordato del fallito Celle Michele, confettiere in Torino, coi suoi creditori, al 20 0/0.

— Venne revocato il fallimento di Dertona di Sambuy cav. Edoardo, avente studio di riproduzioni artistiche in Torino, coi suoi creditori per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Arturo Abeniacar, fabbricante passamanterie in Torino, coi suoi creditori al 100 0/0 coi benefici di legge.

— Venne chiuso il fallimento di Deffilippi Raffaele, capo-mastro in Torino, per completo riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Baudrino Pietro, già negoziante in vini in Torino, per completa ripartizione.

— Venne chiuso il fallimento di Lusi Luigi, già rappresentante di commercio in Torino, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Virani Francesco, negoziante merceria in Torino, venne fissato il giorno 27 luglio 1905, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 35 0/0.

— Nel fallimento di Martelli Pio, tipografo in Torino, venne concesso il termine di giorni 15, a partire dall'11 luglio, per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato al 30 0/0.

SOCIETÀ

Torino — Con atto 17 giugno 1905 si è costituita, con sede in Torino e per la durata di anni sei, a partire dal 1.o luglio 1905, salvo proroghe, la Società collettiva « Alessandro Maffioli di Montorfano e Sanvito » per la molatura e smerigliatura dei vetri e cristalli. Il capitale sociale è di L. 40,000, sottoscritto come segue dai due soci: Sanvito Giovanni, di Torino, L. 10,000; Montorfano Enrico, di Milano, lire 30,000. La gerenza e la firma sociale libera spettano a ciascuno dei soci; per le associazioni cambiarie occorrerà però la firma di entrambi i soci.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		22
Cambio su Londra	D.	4 86 65
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 90
» » a Filadelfia	»	6 85
Cotone Middling	»	11 —
» » a New Orleans	»	10 1/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	3,000
» pel Continente id.	»	1,000
Frumento rosso	D.	88 1/2
Grano turco	»	63 3/4
Farine extra	»	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 —
» — » good pel corrente	»	6 75
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FERRO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pezzinga), ore 20,45: *Fiocciono di verse* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Aluggiani-Palma), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Quo vadis?* — L. 0 60.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

La Famiglia ANDREIS, FRANZERO e VACIAGO, profondamente riconoscenti delle dimostrazioni date alla loro cara Estinta

Teresa Andreis Tesio

commossi ringraziano. 12371

AVETE QUALCHE ECONOMIA?

Se sì: tanto meglio! Farete ottima cosa, comperando una scatola del purgativo lassativo, la Scavulina. E' un medicamento indispensabile in una casa. Una sola pillola di Scavuline mentre vi coricate, di tanto in tanto, basterà per non farvi più temere gli attacchi di bile, le indigestioni, le emicranie, la stitichezza. Il purgativo lassativo la Scavulina viene raccomandata dai medici. Essa purga dolcemente, blandamente, senza irritare, senza sconcerto. E' in confetti, senza sapore e senza odore. E' il purgativo più piacevole a prendersi.

In vendita in tutte le farmacie e dal depositario A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano. La Scavulina 2 lire la scatola, di numerose purghe.

SCAVULINE

COSSILA-BAGNI
presso BIELLA (Piemonte)
STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO
Medico-Direttore: D.r L. C. Burgonzio. 5709

Malattie SISTEMA NERVOSO
DOTT. GIUSEPPE SEVERINO
Direttore nel Policlinico S. Salvario in TORINO.
Consultazioni tutti i giorni, compresi i festivi.
TORINO - via San Francesco da Paola, 42.

Avete provato delle tinture che non corrispondono al vostro desiderio? Fate ancora una sola prova. Vi convincerete che la sola, l'unica tintura garantita a base vegetale è la « Phénix ». Unico deposito in Italia presso la Premiata Profumeria Vedova Casareto, via Luccoli, n. 1, Genova. Spedizione con tutta segretezza contro invio di L. 2,50 in lettera raccomandata. 9680

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (181)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— E ora non vi vedete più affatto?

— Nelle nostre case, no.... Da due inverni c'incontravamo, Eva, i miei fratelli ed io, in casa d'amici comuni....

Bruno, vedendo che poteva divenire importuno, e trovando d'aver detto abbastanza, benchè non potesse dire di più, perchè di più non ne sapeva, salutò ed aprì la porta per uscire; Regina e Severina lo lasciarono andare.

Le due amiche non parlarono più a lungo di quella Eva Brettel che avevano creduta morta ed il cui salvataggio, ad onta che non ne conoscevano le peripezie, pareva tanto naturale, quanto quelli di cui gli avevano inteso parlare.

— Sapete di chi aspetto la visita oggi? — domandò la signora Labatière alla sua giovine amica.

— No — rispose questa colla fronte immediatamente soffusa di quel lieve rossore che Regina le vedeva qualche volta.

— Non indovinate?

— Un signore?

— Un signore.

— Un militare?

— Un militare.

— Il capitano Taverniser?

— Sì, egli [illegible] verrà solo.

— Col signor Chaumel?

— Ah! avete indovinato!.... Mio marito li ha visti ieri e li ha invitati a pranzo per questa sera..... Io ridiscenderò per la prima volta nella sala da pranzo.

— Dovete essere contenta — disse Severina.

— A proposito, mia cara, — riprese la signora Labatière, — non ho pensato ad avvertirvi, fin dal giorno in cui m'avete domandato di essere madrina, che non facciamo battesimo... Mi spiace dover dirvelo oggi.

— Perchè vi spiace dirmi una cosa tanto semplice?

— Ma, come madrina.... voi contavate certamente su una cerimonia.

— Non contavo su nulla..... il battesimo in chiesa, semplicemente....

— E' precisamente — rispose Regina con un leggero imbarazzo — quella cerimonia religiosa che non facciamo.

— Come.... voi non?....

— Mia cara amica.... mio marito è libero pensatore.... io seguo i suoi principii.... i nostri due figli non sono stati battezzati che.... da noi.... in un pranzo di famiglia.

Severina stette un minuto senza rispondere; poi, con aria molto naturale:

— Ebbene — disse — voi siete i padroni..... E' infatti, una questione di principii.

— Sì, ma me ne rincresce infinitamente..... Se voi lo aveste saputo..... non avreste domandato di essere madrina.

— Perchè?..... A meno che.... Ci penso, in un battesimo civile non c'è padrino e madrina?

— Ma sì.... i nostri due figli hanno padrino e madrina..... perchè no? [illegible] si passa per la sacrestia, ecco tutto.

— Allora nulla è mutato.....

— Ma la signora Staranval?..... Che cosa dirà quando saprà ciò?

— Che volete che dica?..... Mia madre ha seguito sempre le regole della nostra religione... ma l'ho udita dire, parecchie volte, che non c'è che una religione: quella del dovere.

— Non importa..... potrebbe darsi che il porvi madrina così all'infuori delle leggi comuni non le piacesse.

— Vi [illegible] che non se ne preoccuperà affatto.

E con tono triste, Severina soggiunse:

— Avesse pure la calma che non ha più..... [illegible], se l'avesse, la mia povera mamma troverebbe che avete perfettamente ragione di regolare la vostra condotta sulle vostre opinioni personali.

— E' dunque sempre nel medesimo stato?

— Purtroppo! Il medico specialista che la cura, raccomandato dal dottore Darcourt, dispera come gli altri..... Ieri egli disse a mio fratello ed a me che se fra quindici giorni non si produce una diminuzione nella crisi, non vi sarà più altro a fare che lasciarla libera d'abbandonarsi alla sua mania. La privazione della morfina, per quanto poco si diminuiscano le dosi, la esaspera di più, ora, che non nel principio della cura..... e pare che ella potrebbe morire nel corso di una di quelle crisi.

— Povera donna..... e povera bambina!

— Sì..... disse la fanciulla, — ciò avvelena tutti i miei piaceri.... E' mio fratello che mi spinge a distrarmi.... Per me, vi assicuro, cara amica...., non so nemmeno se andrò domani a quel ricevimento della signora Chaumel.

— Sarebbe per voi un grande sacrificio — disse Regina guardandola di sottecchi. — Mi avete detto che il vostro vestito è [illegible] ben riuscito.....

— Una vera meraviglia..... la mamma ha avuto ragione di volerlo fatto da quella gran sarta.

— Fatemene la descrizione.

— Ve l'ho già fatta.

— Ricominciate..... E' sempre piacevole, ad una donna, sentir parlare di toelette..... Poi, mentre starò in letto, [illegible] dormire, aspettando il mio Giacomo, obbligato ad andare a quella festa, sarò felice di pensare che la mia piccola amica vi sarà ammirata e che, forse..... sarà quella sera che ella conoscerà colui..... che sarà suo marito.....

— Oh! — disse Severina, con una risatina un po' forzata; — voi andate lontano.....

— No, non troppo..... ne ho il presentimento.... Mi direte se quel presentimento non m'ha ingannata?

— Ve lo prometto..... Voi sarete la mia confidente.

— Davvero?

— Sì: non siete la mia migliore amica?

— Un'amica sincera, credetelo, — disse Regina, — e che, più d'età e più esperta, potrebbe darvi un consiglio quasi da madre, poichè, disgraziatamente, la vostra.....

— La mia non è più capace — disse lentamente la fanciulla.

— Suvvia, non parliamo di cose tristi..... parliamo della vostra toeletta.

— E' un crêpon di seta.....

Severina fu interrotta dall'arrivo del capitano Labatière coi suoi due amici, Giorgio Taverniser e Francis Chaumel. Come le altre due o tre volte che s'era incontrata dalla sua amica con quei signori, la signorina Staranval si levò per andarsene..... ma Regina la trattenne. Avevano, questa volta, da parlare di molte cose, del ballo dell'indomani, al quale dovevano incontrarsi..... Francis s'inscrisse subito per la prima danza, per qualche valzer e pel *cotillon*. Severina accordava tutto con una grazia naturale, con un'amabilità che la rendevano anche più seducente..... Poi si parlò del battesimo, e si decise di farlo nel corso del mese seguente, con un semplice pranzo, come era stato fatto per ognuno dei due maschi...... E tutto ciò convenuto, la [illegible] Staranval lasciò la casetta della via Fajon, la casetta calma dove si viveva felici.

— Allora, per quel battesimo s'è tutto aggiustato? — domandò il capitano Taverniser quando ella fu uscita.

— Sì — rispose Regina.

E raccontò la sua conversazione con la signorina Staranval.

— Come sapete, — disse poi il signor Labatière, — non avevamo pensato, accettando l'offerta di quella signorina, che nel corso della cerimonia, in chiesa, qualche parola, brevi fossero, pronunciate dal sacerdote, potrebbero rivelarle ciò che è inutile che ella sappia..... che noi non siamo sposati..... che mia moglie non porta il mio nome..... Quale ironia, quale stupidità delle nostre leggi...., le quali non ammettono il caso di divorzio.....

— Ma, insomma, — disse Francis Chaumel, — non si decide dunque a morire quell'uomo imbarazzante.

— Tacete! — disse Regina.

— Oh! cara signora, si può parlare così schiettamente di un disgraziato che non ha più, da anni, neppure passeggeri lumi di ragione.... colpito, come mi avete detto, da un male di paralisi generale.

— Sì....., ciò che prova che non abbiamo da desiderare la sua morte, che verrà a suo tempo.....

(Continua).

Le affezioni gastro-intestinali acute e croniche dei poppanti, sono quasi sempre una conseguenza d'una nutrizione irrazionale. Per questi disturbi della digestione la Farina per bambini Kufeke rappresenta un rimedio sovrano. Essa contiene le sostanze nutritive nella proporzione del latte materno e per la sua potente azione antifermentativa essa impedisce l'invasione dei batteri patogeni. La Farina per bambini Kufeke ha sempre dato dei risultati sorprendenti anche nelle diarree dei bambini di qualche anno di età. In questi casi si può somministrarla coll'aggiunta di una piccola quantità di cacao, sebbene per il suo gusto saporito la Farina Kufeke anche senza aggiunta alcuna è presa volentieri dai bambini d'ogni età. 84

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela **voi stessi a tavola** col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne si spedisce gratis.*

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI FAMA MONDIALE

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo richiamano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, finanche dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilopsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnato, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. **7,50** in più. Cilindri incisi L. **0,80.** Cilindri di Pasta Dura. *I migliori del mondo.* — Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società Fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino* **N. B.** Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 1000

500 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro. **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta. **A. RICHETTA e C.**, piazza Vitt. Eman. I, 24. 92

La Ditta Grappio Grande e Premiata Fabbrica di **MOBILI** avverte che non traslocherà i suoi Magazzini, ma rimarrà sempre nella stessa via dei Fiori, N. 15-22-24. c11468

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula da Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c1911

L. 2500 garantite, cercansi mite interesse, restituzione a combinarsi. Offerte fino al 29 corrente. Sirio, 99, posta, Torino. c12161

Levatrice A. [illegible] via Montevecchio, 21. Tiene pensione a prezzi miti. c 12280

Il signor **V. Wiskyj** è pregato ritirare corrispondenza al più presto, e rispondere. c 12301

AUTO M. CEIRANO 12 HP 4 cilindri, *Magneto - Tonneau*, verniciato a nuovo, gomme e *Samson* nuove, trade, carte ed accessori, ecc., vendesi subito. Trattasi direttamente col proprietario. Scrivere entro il 30 corr. Marco B, Bertone, via Colli, 3, Torino. c12229

Enologo praticissimo agrario, viticoltura, commercio vinario, referenze ineccepibili, cerca impiego agente campagna. Offerte n. c12160, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi enologo anziano, abile dirigere grande stabilimento di produzione ed esportazione vini. Non badasi a stipendio e interessamento. Scrivere N. c12121, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Campiglia Soana (altitudine 1500) **HOTEL AQUILA** Dal 15 giugno a tutto 7.bre. Pensione giornaliera 4.50, camera compresa. Per lunga permanenza prezzi a convenirsi. *Il propr.* Stassiona Giovanni. c12159

Padre di famiglia smarrì venerdì mattina nel tratto da via Roma e via Goito, 400 lire, non di sua proprietà. La persona che l'avesse trovate farebbe opera meritoria e carità squisita, consegnandole al predetto, via Ormea, 12. Darebbesi al caso anche buona mancia. 010

DA **Casa industriale** cercasi fabbricato con salto d'acqua, forza 40 a 60 cavalli, area da 5 a 8 mila metri quadrati nei dintorni di Torino. — Scriv. N. c12249, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Farmacisti OCCASIONE Rimettesi subito, motivi salute, avviatissima Farmacia in città, favorita commercio industria provincia Alessandria. Reddito sicuro. Rivolg. A. F., via Orfane, 8, Torino. Esclusi mediatori. c12041

Francese provetto ragioniere-contabile, corrispondente italiano, francese e tedesco, cerca impiego presso importante casa commerciale industriale. Serie referenze. Offerte N. c12241 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Provetto contabile cercasi da seria Casa esigonsi referenze primarie. - Scrivere N. D. C., Posta, Galleria Nazionale. c12550

Cercasi per uso Negozio locale in posto centrale preferibilmente via Roma e Santa Teresa. — Dirigere offerte n. c12254, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi per importante Stabilimento in città di provincia, **abili operai fabbri**. Indirizzare per iscritto copie certificati (non originali) al n. c12163, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cameriera completamente libera, trentenne, bella presenza, pratica faccende domestiche, cerca posto presso piccola famiglia. Scrivere Rosa, 80, Ritiro posta 26 corrente. c12263

Cerco affittare subito alloggio 7 o 8 camere con cucina, posizione centrale. Scrivere con dettagli alla cassetta n. c12270, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi alloggio di 4 o 6 camere con giardino, grande scuderia, vasto cortile, ampia tettoia e fienile, adatto per Stabilimento vetture, negozio cavalli, deposito o piccola industria, corso Re Umberto. Scriv. n. **c12264**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Po, N. 5 da affittare alloggio di sei camere al 4° piano, con vista in via Po. c12175

Pel 1° ottobre alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 15. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11854

Rimettesi **elegante alloggio** al 2° piano, in una delle più belle posizioni di Torino, vicino centro, 9 ambienti, con impianto bagno, doccia, luce elettrica, gas. — Cederebbesi anche tutto o parte del mobilio a piacimento. Per informazioni rivolgersi portieria via San Secondo, 36. c11557

D'affittare ammobigliato elegante appartamentino piano terreno, ingresso libero. — Via Lagrange, N. 1, dal portinaio. c12151

Farmacisti Acquisto farmacia in paese purchè unica e di buon reddito. Non tratto con mediatori. Offerte con dettagli n. c12178, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BANQUE A. FROIDEFOND 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS CASA FONDATA NEL 1878 OPERAZIONI DI BORSA *IN SPECULAZIONE* al Contante e a Termine *Opuscolo Spiegativo dietro richiesta:* 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortili, ecc.** Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al **Laboratorio via Messina, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7868

Blenorragia ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17. c 12064

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Griggi-Monti**, via Garibaldi, 23. 19797

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità ecc. è il **SEXTILE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi o irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,55 anticipate. Assegno 0,40 in più. — **M. Barchi, Milano** Via G. B. Sammartini, 25.

Ingrosso e dettaglio PREZZI SPECIALI

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere tappi a capsula bollati DIFFIDARE IMITAZIONI

Soda-Champagne-Branca di un gusto squisito, presa col seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne.

Presso i **FRATELLI PAISSA** Torino, piazza S. Carlo, 8 Telefono, 1364.

GRANATINA-BRANCA Per le sue qualità rinfrescanti [illegible] gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

VILLACABRAS La migliore fra le acque purgative, leggera, efficace, digeribile, insapore. Deposito esclusivo: Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO RIGENERATORE NAPOLI LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi, 23-2-906. — Favorite spedirmi a posta corrente due flaconi del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in casi di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Lippi - Medico chirurgo - Via del Borghetto, 89. Vaglia numero 62.

Rovigo, 29-1-05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne *grandissimi effetti*. Desidero continuare l'uso del *Rigeneratore*, ecc. Giovanni Fogagnolo, via Cattin, n. 6.

Le testimonianze dei guariti dimostrano che il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, neurastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco e dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosforo, il manganese. Non si confonda il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni d'esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglie d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo, ecc. Si usa in tutte le stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12 estero L. 15 anticipate. La cura completa della neurastenia, inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345; **Torino**, G. Torta.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo oltre cinque secoli di studi può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il Diabete, ritenuto finora inguaribile. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto), 10-2-905. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il Diabete ebbi sempre a lodarmi, e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La signora Adriana Petrovich d'anni 46, moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail, da circa *otto anni* era affetta da diabete, e con tutte le cure ed antiacente nell'analisi delle urine in diverse epoche praticate si trovò sempre dal 15 al 18 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura del *Rigeneratore* e *Pillole Istinate Vogier*; in meno d'un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate*. E difatti la nutrizione è in essa assai migliorata; il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero nell'orina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato, ed avesse quasi *totalmente esauste le sue forze*, pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invierete al signor Costantino Petrovich, via Bab El, Carasta 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola, mi creda D.mo Dottor Brizzi Secondo, Medico-Chirurgo.

Fra le recenti guarigioni è notevole quella dell'arciprete D. Salvatore Foderaro di Cortale (Catanzaro), in cui il diabete aveva prodotta una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarato inguaribile. La guarigione del reverendo è stata constatata anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del Manicomio di Girifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345, Napoli. — In Torino G. Torta.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (79)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Le sue dita seguivano facilmente il loro percorso, e quei fili discendevano fino allo zoccolo, lo costeggiavano sotto una fettuccia e arrivavano al caminetto, ove sotto il piano s'introducevano in un orifizio che gli parve assolutamente nuovo.

Siccome quei fili non erano destinati a render servizio a lui, si veniva a quest'altra conclusione, che erano destinati a servire..... *contro di lui*.....

Il fatto sta che non ce n'erano due soli: quattro altri parevano sbucare di sotto al marmo del camino per penetrare anche in quell'orifizio.

Passò dall'altra parte del caminetto, e vi trovò, sotto il piano, quei quattro fili, di cui scorgevansi solo pochi millimetri, e ancora, perchè aveva sollevato la fettuccia, sotto la quale erano stati posti.

Si sentì perfettamente, per un metro all'incirca; poi la sporgenza diminuiva e da ciò rilevavasi che due dei fili non andavano oltre.

Toccò la tappezzeria più in basso, e ritrovò la rigidezza verticale dei due fili, che si perdevano, abbastanza in alto, sotto la cornice di una bellissima incisione di Moreau il Giovane.

Ritornò indietro e rilevò che, al disopra del luogo stesso ove aveva avuto la prima sensazione di quei fili, si trovava un piccolo abbozzo di Detaille, posto in un'enorme cornice.

Perchè mai diavolo dei fili discendevano in modo così misterioso da quella cornice e da quella di Moreau!

Cercò la traccia dei terzi fili e la seguì arrivando di nuovo a una bella marina di Ziem.

Ciò era troppo significativo perchè lo scienziato non provasse desiderio di guardare dietro ai quadri.

Salì sopra una seggiola, colla candela in mano e diede in un allegro scoppio di risa.

Ma subito rabbrividì, giacchè si avvide che cercavano di immischiarsi negli affari suoi con inaudita premura; dietro la marina di Ziem, i due fili emergevano dalla tappezzeria di Persia e finivano in un piccolo apparecchio non molto più grande di una minuscola bomboniera, incastrato nel muro, e attorno al quale la tappezzeria era intagliata.

Un microfono!

Dunque, se ne trovava altri sotto i due quadri già osservati..... (e ne ebbe subito la prova.....) aveva così tre microfoni, cioè tre orecchie aperte su quella stanza, le quali, all'altra estremità di quei fili elettrici, si trasformavano in una bocca indiscreta, che ripeteva con forza tutto ciò che si poteva dire costì.

Che gentile premura! E che nipote attento ai suoi minimi atti si accorgeva ad un tratto di possedere!

Senza il suo spirito investigatore e le sue cognizioni scentifiche, non avrebbe esitato a parlare, domani, liberamente, dinanzi a sua cognata e a suo fratello, appena fossero stati soli, in quella camera; e tutti i suoi pensieri sarebbero stati noti appunto a coloro a cui voleva tenerli celati.

— Ci leveremo d'impaccio parlandoci altrove — mormorò Tiburzio tranquillamente.

— Ma, cara cognata, come mai voi, così altera e così energica, voi che ci avete fatto rigar diritto tutti quanti per tutta la vita, avete potuto cedere le armi davanti a un bel mobile di questo genere?

E soggiungeva subito:

— ......e davanti a una [illegible] come quella ex-guitta, diventata bigotta!.....

E' vero che la bigotteria è un così potente aiuto... Insomma, cercheremo di vederci chiaro, noi, e di aprirvi gli occhi, cara cognata!

Ma la difficoltà di questa impresa gli apparve appena si trovò, all'indomani, in [illegible] spetto della contessa di Lauzun-Chabrillac, che venne a sorprenderlo nel punto in cui stava per uscire dal piccolo padiglione, facendolo stupire con un: « Ebbene? » così trionfante e così gaio, che, senza dubbio, il pensiero della povera morta non occupava più che un minimo posto nel cervello di sua madre.

— Ebbene, cognato?..... Ora che siamo soli noi due, che ne dite della faccenda sbrigata da vostra cognata mentre eravate assente? Giacchè le occorrevano i complimenti del visconte, di cui stimava assai il metodo di vita, benchè l'avesse sempre menato pel naso.

— Mi sono bene accorta del vostro stupore, ieri, nonostante la correttezza diplomatica che avete dimostrato in tutto; e suppongo che abbiate premura di sapere da me.....

— Infatti, cara sorella..... Ma, se non vi spiace.....

La contessa stava per accomodarsi in un bel seggiolone nello studio, e ci prevedeva una lunga narrazione, di cui nessun particolare sarebbe omesso..... E intanto, all'altra estremità dei fili telefonici dovevano trovarsi, senza fallo, certe avide orecchie.....

Ebbe quasi l'idea, per un attimo, di avvertire la contessa del tranello che gli era teso; ma riuscirebbe egli a disilludere una cognata così entusiasta del genero?

E diede questa semplice ragione:

— Figuratevi che soffoco in queste stanze, tuttavia ampie!..... L'abitudine di vivere all'aria aperta da tanti mesi.....

— Volete dire, dopo tanti anni, Tiburzio! e dopo anni durante i quali sono successe molte cose..... Ah, amico mio, quando saprete come ho saputo barcheggiare.....

— Siccome suppongo, cara sorella, che dei domestici possono udire il nostro colloquio, e che..... Sì, stanno appunto per venire a rassettare la mia camera.....

Pretesto così naturale, che la marchesa non trovò punto strano di [illegible] condotta da suo cognato in fondo al terrazzo presso il mare, ove, con una voluttà trionfale, gli raccontò quell'ammirevole combinazione, quel machiavellismo, quella politica per cui si credeva degna di Richelieu, o di Mazzarino, e in virtù di che.....

— .....Messo rovinati, mio caro, — quando siete partito pel vostro viaggio stravagante, non avendo più altro scampo che quello di seppellirci fino al giorno della morte, nelle nostre terre del Perigord, — ci ritrovate..... come padroni, mio caro..... in questa villa..... in questo castello principesco..... Senza contare che abbiamo uno splendido appartamento a Parigi..... e che siamo pure come a casa nostra nel vecchio palazzo dei Lauzun-Chabrillac, che il duca ha rifornito di mobilio con un gusto, uno sfarzo..... Quel ragazzo ha tutte le delicatezze.....

Con lieve ironia Tiburzio rispose:

— Nulla, m'avvedo, manca alla vostra felicità, salvo la povera piccola Marta!

— Ah, la mia diletta! — esclamò la marchesa con un bello sfoggio di dolore. Ma ciò non riusciva che ad accrescere il suo entusiasmo per il genero.

(Continua).